Lêgerîn

Numero 13

marzo - maggio 2024

“Insistere sul socialismo è insistere sull’essere umano”

Forgiare l’unità della gioventù di tutto il mondo

Nota editoriale

Care compagne e cari compagni,

Ogni settimana vediamo in tutto il mondo l'emergere di nuovi conflitti, che vanno ad aggiungersi ai preoccupanti sviluppi delle guerre in corso: il tentativo del Venezuela di annettere il Guyana, la guerra civile in Sudan, lo stato di emergenza militare in Ecuador... In questa terza guerra mondiale, il Medio Oriente sembra rimanere il punto focale del conflitto. La guerra genocida contro il popolo palestinese continua a intensificarsi, mentre le forze israeliane rendono ufficiale la loro intenzione di ampliare le operazioni di terra al Libano. Allo stesso tempo, una coalizione internazionale di potenze occidentali ha lanciato il suo primo grande attacco allo Yemen, annunciato come una risposta alle recenti azioni degli Houthi nel Mar Rosso.

Visti questi sviluppi, la soluzione rimane la stessa: insistere su un'alternativa democratica, costruendo l'internazionalismo rivoluzionario dei popoli! Mentre questo numero va in stampa, ricorrono esattamente 25 anni dall'incarcerazione nell'isola-prigione di Imrali di Abdullah Öcalan. La cospirazione internazionale che portò al suo arresto deve essere intesa come un'alleanza delle forze della modernità capitalista contro lo sviluppo del socialismo democratico che stava nascendo nel movimento curdo, il quale rinnova la possibilità di un ideale socialista per il ventunesimo secolo.

Non meno di 30 diversi Stati-nazione furono coinvolti nella costruzione di questa cospirazione! Nonostante le loro contraddizioni e conflitti, questi Stati si accordarono per porre fine a ciò che vedevano come una minaccia per la loro stessa esistenza.

Oggi, è chiaro che questo tentativo di piegare il movimento di liberazione è fallito. Giorno dopo giorno, l'amministrazione della Siria del nord-est continua a sviluppare il progetto rivoluzionario nonostante gli implacabili attacchi dello Stato fascista turco. Sulle montagne libere del Kurdistan, i compagni e le compagne guerrigliere stanno portando avanti numerose azioni decisive contro gli occupanti, mettendo alla prova la presunta invulnerabilità del secondo più grande esercito NATO. Nonostante Abdullah Öcalan rimanga imprigionato fisicamente, le sue idee si stanno diffondendo in tutto il mondo. La campagna "Libertà per Öcalan, una soluzione politica per la questione curda", iniziata ad ottobre 2023, non ha soltanto unito centinaia di organizzazioni da diversi continenti che chiedono la sua liberazione, ma anche rafforzato meravigliosamente l'internazionalizzazione del paradigma.

Dopo la seconda conferenza della gioventù del Medio Oriente, che si tenne nel 2019 a Kobanê, la prima conferenza mondiale della gioventù ha avuto luogo a Parigi, dal 3 al 5 novembre 2023. Dal momento che ha portato 350 giovani provenienti da più di 90 organizzazioni a riunirsi, questo evento è stato anche parte di un'offensiva contro il tentativo di piegare le idee portate avanti da Öcalan.

In questo numero ci concentriamo su questo raduno storico, dando voce a diverse organizzazioni presenti alla conferenza, al fine di condividere le loro prospettive e diffondere il loro messaggio alla gioventù di tutto il mondo. Dal Myanmar al Kenya, dal Belucistan all'Isola della Reunion, speriamo in questo modo di condividere con voi una parte della speranza rivoluzionaria costruita durante questi 3 giorni!

Infine, questo numero è dedicato a Ş. Bişeng Brûsk e Ş. Sara Hogir Riha, membri del Komalên Jinên Ciwan che ebbero un ruolo fondamentale nello sviluppo del Confederalismo Mondiale delle Giovani Donne e che caddero martiri insieme il 28 luglio 2023 a causa di un attacco aereo da parte della Turchia. Şehîd Namirin!

Uniti/e e giovani vinceremo!

Indice.

Il socialismo e la soluzione universale sviluppata all'interno del PKK

Abdullah Öcalan sulla necessità di una politica socialista
Dal libro "Socialismo" di Abdullah Öcalan (Parte II)

Questo testo fu scritto negli anni '90 da Abdullah Öcalan. È uno dei testi che diedero inizio al salto di paradigma nel PKK (il Partito dei Lavoratori del Kurdistan), e più in generale nel movimento di liberazione del Kurdistan.

I LAVORATORI E LE LAVORATRICI, le persone oppresse e sfruttate hanno sempre avuto il proprio mondo, la propria visione del mondo, i propri interessi basati su: solidarietà, organizzazione e lotta. La storia della resistenza socialista continuerà finché esisterà l'umanità. La società umana, che è stata ora analizzata scientificamente, nasconde ancora oggi grandi conflitti. Da una parte ci sono approcci imprecisi, dall'altra utopie che somigliano all'idea di paradiso. Proprio come gli ideali della società, anche interessi estremamente egoisti e antagonismi che vanno contro la società vengono a galla; il fatto che siano ancorati gli uni agli altri e al tempo stesso si contraddicano promuove l'intensificarsi dei conflitti.

La vita sociale è indispensabile per gli esseri umani: è qui che inizia il conflitto. Fino a che punto la società definisce degli standard per l'individuo? Fino a che punto lo sviluppo della libertà individuale è necessario alla società? Qui sta il cuore della contraddizione. Diverse ideologie, incluso il socialismo, svilupparono soluzioni a questa questione. L'analisi della società non iniziò con il socialismo, anche se esso è il modello esplicativo più scientifico. Anche le religioni e diversi sistemi di pensiero ebbero un effetto positivo o negativo sul processo di sviluppo sociale nel passato. Ciò risulta nella contraddizione tra progressismo e reazionarismo, illuminismo e inquisizione, amicizia e ostilità, ecc. Sembra che questo processo continuerà. Specialmente oggigiorno, coloro che hanno una mentalità immorale e colonizzatrice, che si tratti individui, classi o strati della società, fanno sembrare che sia giunta la fine del socialismo. Ottengono ciò attraverso pressioni e propaganda, al fine di salvaguardare i propri interessi. Vogliono presentarlo come un destino inevitabile. Le forze imperialiste e i loro ideologi stanno provando con tutte le loro forze a sfruttare questo momento favorevole per ottenere la loro vittoria finale. Stanno usando la fine di 70 anni di socialismo, che in realtà è solo una versione del socialis-

mo, per rafforzare le loro affermazioni, anche se il socialismo ha attraversato e sta ancora attraversando molte fasi di sviluppo.

Ci sono stati molti periodi comparabili nella storia. Ci sono anche esempi storici del tentativo di sfruttare l'opportunità del momento. Se non si fa bene attenzione, i capitalisti possono segnare un punto a proprio favore. Per questa ragione, è importante osservare in modo accurato e multidimensionale la realtà attuale dalla prospettiva della resistenza sociale. Chiaramente le persone oppresse e sfruttate hanno un modo di vivere, una visione del mondo e delle lotte. Il socialismo reale rappresenta uno stadio di sviluppo, come la Rivoluzione Francese e altre rivoluzioni precedenti, persino la Rivoluzione Islamica. Queste esperienze non devono venire esaltate né negate, piuttosto la realtà deve essere valutata in tutte le sue dimensioni. E' stata rafforzata l'idea che le persone oppresse dovrebbero pensare in modo molto limitato e, in particolare, astenersi dal pensare su un piano politico-filosofico in modo da conformarsi al pensiero dei potenti. Sono state tenute lontane dalla loro realtà politica indipendente attraverso la violenza o l'inganno al fine di distrarle dalla rivoluzione. Sono sempre state messe in una posizione di svantaggio dalle preoccupazioni della vita quotidiana e dalle loro condizioni materiali di vita. E' così ancora oggi. Sono comuni mancanza di prospettiva e incoerenza. E' così in tutto il mondo, ma soprattutto nel Kurdistan turco. In questo modo è emersa la realtà dannata delle persone oppresse. Questa realtà si può riassumere con i termini "popolo dannato, classe dannata". Sempre sottomesse ai potenti, incapaci di liberarsi dalla loro rete di interessi, e persino assoggettate a essi. Questa realtà può essere definita come una società, una classe o un individuo dannati. Questa è anche l'origine di tutta la depravazione e umiliazione. È importante difendere con costanza l'orizzonte socialista e farlo liberamente e in modo militante. Ma è anche importante non cadere nei dogmi e negli stravolgimenti. Perché solo le persone che lavorano possono comprendere scientificamente la società. Tutte le altre classi possono fare uso di dogmi e bugie e vendere falsità come vere ideologie. Ma come in periodi precedenti della storia, lavoratrici e lavoratori non hanno difficoltà nello sviluppare ideologie nuove e rivoluzionarie.

Tutto il 20° secolo fu influenzato dal Leninismo

NEI DIBATTITI di oggi sul socialismo viene discusso il socialismo in vigore per 70 anni, che influenzò una larga parte del mondo ed è ora collassato e obsoleto. Può esserci di aiuto risalire a esso. Possiamo anche analizzare il socialismo in generale. Non ha senso ridurre le critiche al socialismo alla pratica del socialismo reale; piuttosto, è più appropriato considerarlo uno stadio tattico della storia socialista, dal momento che il Leninismo è un'ideologia in cui predomina la parte tattica-politica. Quali sono le caratteristiche più importanti di questo stadio? Le contraddizioni nel capitalismo e nell'imperialismo erano gravi e manifeste, tanto che condussero a due guerre mondiali. Anche prima ci furono numerose guerre senza senso.

Rivolta popolare durante il Newroz, il capodanno curdo

Il mondo era diviso a danno dei popoli, e continuava lo sfruttamento della classe operaia. Allo stesso tempo, ci fu un grande progresso nella scienza e nella tecnologia, che portò anche a un rapido risveglio di lavoratrici e lavoratori, ma anche di nazioni e popoli. In quest'ottica, il Leninismo rappresenta un grande movimento per la libertà con una grande influenza. Il 20° secolo fu un secolo caratterizzato dal Leninismo, anche se questo termine oggi è passato di moda. Come sappiamo, il socialismo scientifico fece molti progressi con Marx ed Engels. Le analisi globali erano comprovate scientificamente e ci si iniziava a organizzare. Tuttavia c'erano ancora grandi carenze nell'aspetto politico-tattico. Ciò divenne chiaro nel tentativo della Comune di Parigi e in molte altre insurrezioni. Il Leninismo superò questi limiti con molto successo e fece avanzare il cambiamento del mondo in senso rivoluzionario, ovvero la rivoluzione socialista. Tuttavia, Lenin non pose enfasi sugli aspetti ideologici e morali del socialismo, né fu capace di analizzare più profondamente i rapporti di sfruttamento capitalisti-imperialisti. Provò a cambiare le condizioni durissime di oppressione e sfruttamento secondo l'interesse della classe operaia e dei popoli. In questo ebbe molto successo.

Perciò non possiamo affermare che il socialismo reale abbia fallito o sia collassato completamente. Certamente furono fatti grandi errori in nome del socialismo, ma il socialismo reale fu uno stadio importante per la libertà di lavoratori e lavoratrici e per il loro sviluppo fisico e psicologico. Il Leninismo rappresenta anche uno stadio importante dello sviluppo libero e indipendente delle persone. Questa era del socialismo ottenne molti successi. Il programma Marxista-Leninista fu applicato in alcuni soviet all'inizio del secolo. Cosa collassò e cosa fu superato? Il Leninismo non fu in grado di rinnovarsi o aggiornarsi e non riuscì ad analizzare nuove questioni e soluzioni. Per esempio, durante l'ultimo quarto del secolo si parlò persino di raggiungere il comunismo. In quel periodo divenne evidente che si trattava di un sogno o un'esagerazione. Parlare di utopie comuniste in un'epoca in cui il mondo capitalista-imperialista aveva un così grande potere e gli individui erano caratterizzati dalla società schiavista è un'esagerazione ed è fuorviante. Il risultato è che si raggiunse il limite delle tattiche leniniste, il Leninismo adempiette il suo compito, e ci trovammo all'inizio di una nuova era. Questi sono i risultati del socialismo scientifico, la sua pratica leninista e i suoi successi tattici. Ci sono partiti che furono fondati in questa fase. Essi hanno anche tattiche di combattimento, e tutte queste tattiche furono analizzate ampiamente nel Leninismo. Ma ad oggi, il cammino che doveva essere preso fu preso, alcuni obiettivi furono più o meno raggiunti, e dunque, gli obiettivi devono essere ridefiniti. Ciò significa analizzare la situazione attuale dell'umanità e, in base a questo, definire nuovi obiettivi e programmi. Può voler dire rinnovare vecchi partiti o fondarne di nuovi. Il socialismo doveva essere condotto a quel punto, ma si ottenne poco per le difficoltà presenti e perché lo stato Sovietico si mise in mezzo. Questa è la vera contraddizione.

Il nuovo socialismo deve opporsi allo Stato

FU CERTAMENTE NECESSARIO costituire uno Stato in quella fase del socialismo. Ma il fatto che l'importanza dello Stato fu esaltata così tanto va contro l'essenza del socialismo. Da ciò impariamo che la fondazione di uno Stato socialista significa solo la dittatura del proletariato e non la fondazione di una società socialista, e di certo non la creazione di un essere umano socialista. L'errore sta nel credere che la fondazione di uno Stato buono sia sufficiente per tutto il resto. Oggi, quasi tutti/e si mobilitano per "lo Stato" o "gli interessi dello Stato" come se fosse sacro. D'altra parte, tuttavia, tutti/e si lamentano che lo Stato è troppo pervasivo. Chi era più a favore dello Stato e da esso traeva benefici ora sente di doverlo rifiutare. Ciò mostra chiaramente la necessità del socialismo. Infatti, è il socialismo che ha resistito di più allo Stato. Tutte le altre ideologie di sfruttamento hanno dichiarato sacro lo Stato. Ma oggi i capitalisti neoliberali stanno mettendo in discussione lo Stato, anche in Turchia. I più grandi capitalisti sostengono la privatizzazione e la riduzione dell'apparato statale. Stanno tentando di appropriarsi dei valori sostenuti dal socialismo con bugie e doppiezza al fine di assicurare la continuazione della loro esistenza. Ciò significa che un socialismo nuovo e attuale deve opporsi allo Stato più di ogni altra ideologia. Il socialismo deve sostenere la riduzione e la dissoluzione dello Stato, riconoscere i pericoli in cui pone la società e gli individui e riconoscer-

lo come forse la più grande contraddizione; il socialismo deve mostrare il cammino che porta alla dissoluzione dello stato. Ciò non fu fatto. L'apparato dello Stato sovietico si era messo in mezzo, era esso stesso il più grande ostacolo. In questo caso, gli antichi rapporti di sfruttamento e la contraddizione con il blocco capitalista-imperialista sono certamente rilevanti. Ma la volontà socialista ha anche grande importanza, e ciò deve essere riconosciuto.

Questa è anche la ragione per cui si parla di privatizzazione, individualizzazione e liberalismo nelle ex repubbliche sovietiche. Fu creato uno Stato in cui le persone non potevano nemmeno respirare liberamente. Ciò che fu fatto forse non dovrebbe essere definito come un ritorno al capitalismo: già esisteva un tipo di capitalismo con contemporaneamente un rafforzamento dello Stato. Ciò portò a confondere il capitalismo di Stato con il socialismo. Superare il capitalismo di Stato dunque significa porre enfasi sull'individuo, significa più liberalismo e anche più democrazia. Non significa lo sviluppo del capitalismo. Chiaramente esisterà del capitalismo individuale e privato, ma affermare che il futuro è interamente capitalista è una distorsione dei fatti. La discussione non è ancora finita; l'esperimento sovietico e i modelli che gli sono succeduti continueranno a essere discussi e analizzati.

Il capitalismo oggi non ha più nulla da offrire alle persone

I PROBLEMI DELL'UMANITÀ prodotti dal capitalismo imperialista non sono diminuiti rispetto al XIX o primo XX secolo. L'umanità sta affrontando catastrofi come mai prima d'ora. Ci sono processi sociali incontrollabili. Da una parte, il mondo si trova sull'orlo dell'abisso a causa della distruzione ecologica causata dall'economia capitalista. Dall'altra, ci sono problemi morali e ideologici. Anche gli ideologi capitalisti stanno cercando di trovare soluzioni a questi problemi. Il capitalismo ha privato le persone dell'idealismo. Il capitalismo ha distrutto ambizione e speranza, che porterebbero alla sua fine.

Di cosa c'è bisogno, quindi? Di un'ideologia che dia speranza alle persone. Ed essa può essere soltanto il socialismo. E' una caratteristica di tutte le ideologie dominanti il fatto di propagandare la propria fine come la fine dell'umanità e la fine della propria storia come la fine della storia dell'umanità. E' anche necessario per la loro sopravvivenza affermarlo. Si può osservare questo fenomeno in ogni epoca storica importante. Ad esempio, l'Impero romano era considerato invincibile. In epoche successive, anche gli imperi feudali e oggi gli imperi capitalisti, ad esempio gli Stati Uniti, hanno affermato la stessa cosa. Ma lo sviluppo è una legge naturale. Perciò non ha senso parlare di fine dell'umanità. Il mondo non è minacciato dalla distruzione, e l'umanità non è minacciata da una malattia che la devasterà. I suoi problemi sono ideologici, politici, sociali ed economici. Le soluzioni saranno anche ideologico-politiche, sociali, economiche, culturali e morali. Il socialismo dovrà affermarsi in questo per la sua connessione con il destino dell'umanità e la sua responsabilità. Così, il socialismo può ridefinire sé stesso.

Il capitalismo oggi non ha più nulla da offrire alle persone. Prendendo come esempio il libero mercato, si vede che è emersa una classe che sfrutta attraverso la speculazione e l'interesse. Nel secolo scorso, i capitalisti si occupavano di produzione e commercio. Adesso la produzione, il commercio e la tecnologia sono di importanza secondaria e l'attenzione viene posta sui tassi di interesse. Questa tendenza non ha più nulla a che fare con la produzione. Il capitalismo nei principali paesi capitalisti è diventato privo di significato e di scopo. Questo non dimostra il successo del capitalismo, ma piuttosto la sua insignificanza. Cosa si può ottenere giocando in borsa? È un tipo di gioco d'azzardo. Il denaro cambia soltanto di mano. Non servono nuove definizioni per il capitalismo: è in atto un sistema di gioco d'azzardo e la partita si gioca per l'umanità. Questi bilioni sono una catastrofe per il mondo e per l'umanità: non vederlo o non resistere significa assistere alla distruzione del mondo.

Abdullah Öcalan

PROSPETTIVA DELLA GIOVENTÙ INTERNAZIONALISTA

Confederalismo Democratico Mondiale della Gioventù come risposta ai problemi delle persone giovani

Situazione giovanile

Viviamo in una situazione mondiale di caos ed emergenza, in cui le persone giovani si trovano ad affrontare molte difficoltà specifiche. Crisi di identità, atti illeciti e guerra non convenzionale sono alcuni dei principali problemi che affrontiamo oggi. Per questo motivo è importante riconoscersi come giovani, riconoscere in noi stessi/e un'identità rivoluzionaria, ricercare la nostra storia e illuminare così il cammino da seguire. Nel sistema in cui viviamo, chiamato Modernità Capitalista nel nostro movimento, il ruolo delle persone giovani è molto chiaro. Esse vengono sfruttate a tutti i livelli, utilizzando la loro energia e il loro dinamismo per sostenere il sistema. Ciò viene ottenuto facendoci lavorare senza sosta per salari insostenibili, combattere nelle guerre per proteggere interessi economici e politici che non ci riguardano, oppure – soprattutto nel caso delle giovani donne – sfruttando i nostri corpi per vendere uno stile di vita consumista e individualista privo di significato.

Questa forma di dominio, in cui le persone giovani vengono manipolate per servire gli interessi dei potenti, è ciò che chiamiamo gerontocrazia. Approfittando della nostra mancanza di esperienza, conoscenza e organizzazione, il sistema forma le giovani menti cercando di tarpare le ali alla nostra ricerca di verità e libertà. Le origini storiche di questo rapporto possono essere viste nella società che esisteva prima della nascita dello Stato e della divisione in classi più di 5000 anni fa. Anche se questa società viveva in modo comunitario ed egualitario, organizzata attorno alla leadership delle donne, gli anziani usavano la loro conoscenza e astuzia per convincere i giovani ad accettare la propria schiavitù e a diventare soldati che impongono lo sfruttamento delle donne e dell'intera società.

Oggi le forme e le tattiche del sistema sono cambiate, ma l'essenza è la stessa. Viviamo questa realtà ogni giorno. Da padre a figlio/a, da capo a impiegato/a, da fratello maggiore a fratello o sorella minore, da militante esperto a giovane militante, troviamo sempre la stessa dinamica che rifiuta nuove idee e possibilità a favore del mantenimento del sistema esistente. Quante volte abbiamo sentito frasi come "sei troppo giovane per capire", "quando sarai più grande cambierai idea" oppure "è così perché lo dico io"? Non possiamo considerare questa situazione come qualcosa che ci riguarda solo individualmente. Queste frasi fanno parte di un processo sociale che mira a controllare la gioventù legandola al sistema dominante. È così

che si appropriano della nostra forza, del nostro dinamismo, della nostra intelligenza e della nostra curiosità. È così che si usa la scusa di "avere più esperienza" per legittimare l'abuso di potere che questa esperienza comporta.

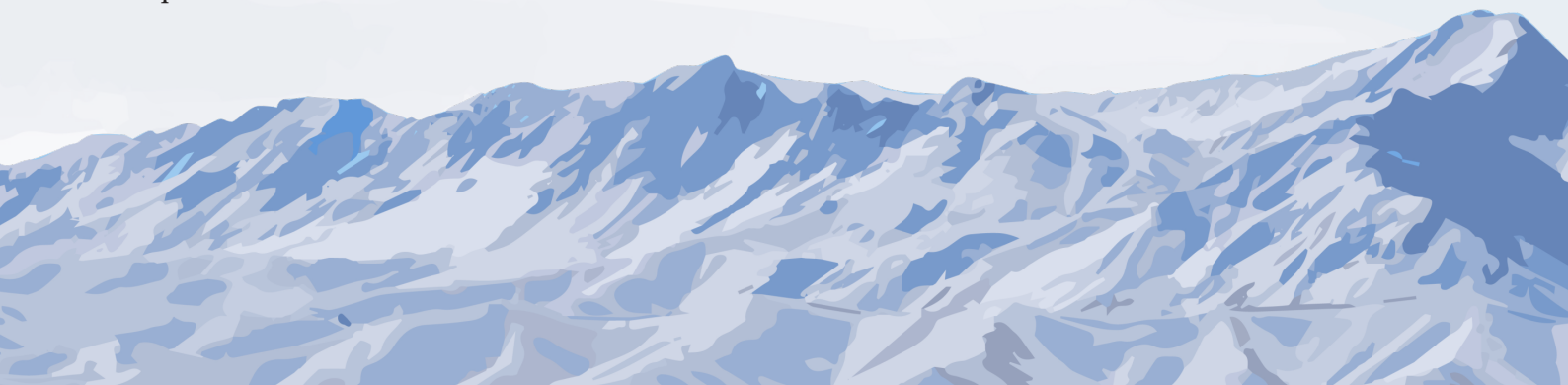
Allora cosa siamo? Come persone giovani e giovani donne, questa domanda potrebbe risultare strana per noi. Esiste davvero la nostra identità? Abbiamo una specifica funzione rivoluzionaria? Dobbiamo organizzarci in autonomia? Dovremmo trovare da soli e sole la risposta a queste domande. Se non lo facciamo noi, altri lo faranno per noi. Possiamo già vedere, recentemente in Russia e Ucraina, che le guerre sono costruite sul sangue di persone giovani indotte con l'inganno a combattere per una presunta patria. Allo stesso tempo, possiamo vedere come in ogni bordello si trovino giovani donne costrette a servire come schiave del patriarcato.

In tutte le pubblicità, la gioventù viene utilizzata come tattica pubblicitaria rivolta alle classi medie. In ogni università rubano il nostro tempo e intelligenza a proprio vantaggio. In tutti i lavori ci sfruttano per continuare a fare soldi. Siamo oggetto di controllo ovunque. Siamo abituati/e a soddisfare il potere e i desideri di capitale dei potenti su larga e piccola scala. Ma come gioventù è arrivato il momento di dire "basta". Esempi storici mostrano che la gioventù può liberarsi dalle catene e diventare una forza di liberazione. Non è un caso che la maggior parte delle organizzazioni rivoluzionarie del XX secolo siano state fondate da giovani. Nello sviluppo collettivo, arriviamo a conoscere la nostra forza e a realizzare di cosa siamo capaci. Qui sta il potenziale rivoluzionario della gioventù. Questo sistema ha paura di noi, perché la nostra capacità di creare, difendere e sviluppare le nostre comunità è molto forte. Per questo dobbiamo conoscere noi stessi/e e quindi iniziare a organizzarci.

Conferenza Mondiale della Gioventù e Confederalismo Democratico Mondiale della Gioventù come risposta ai problemi delle persone giovani

In questo momento storico vediamo la necessità di agire e abbiamo la volontà di farlo. Per questo motivo, lo scorso novembre, abbiamo deciso di organizzare la prima Conferenza Mondiale della Gioventù, sotto lo slogan "Youth Writing History" ("la Gioventù che Scrive la Storia"). Alla conferenza ci siamo rivisti e riviste in chi ci circondava. Abbiamo visto persone giovani di tutti i continenti affrontare problemi simili. Abbiamo scoperto che vogliamo sviluppare strumenti comuni. E abbiamo trovato che lo scambio di esperienze rivoluzionarie ci ha aiutato a costruire una visione comune delle necessità generali e specifiche della nostra lotta. Ci siamo rese e resi conto che affrontiamo problemi simili all'interno delle nostre organizzazioni, che dobbiamo organizzare la nostra volontà collettiva per sviluppare il nostro ruolo come gioventù nel quadro della rivoluzione globale. Se non ci organizziamo e se non ci uniamo, nessuno ci ascolterà.

Questa Conferenza Mondiale della Gioventù è stata un successo. È stato un primo contatto, una prima dimostrazione di ciò che possiamo fare, uno spazio per scambiare e discutere le nostre pratiche e un momento per ricordarci che non siamo soli/e nella nostra lotta. Con queste discussioni abbiamo iniziato a sviluppare un quadro per un'azione congiunta. Per questo, abbiamo creato la rete Youth Writing History, che potrebbe essere un punto centrale per un'azione globale della gioventù. È una rete orizzontale in cui ci daremo forza a vicenda e con cui risponderemo agli attacchi specifici che riceviamo in quanto persone giovani. Questi attacchi si materializzano in modi diversi, ad esempio nelle migrazioni forzate dal sud al nord del mondo, in molti casi come conseguenza della povertà imposta. In Kurdistan assistiamo alla migrazione forzata di migliaia di giovani a cui restano tre opzioni: il carcere, la morte o l'Europa.

Alla conferenza hanno partecipato più di quattrocento giovani provenienti da quarantacinque paesi e novantacinque organizzazioni, movimenti e partiti. Non è una semplice questione di numeri, ma della forte volontà espressa e di come ci impegniamo a compiere passi concreti verso i nostri obiettivi. La conferenza

non è stata solo il risultato di anni di lavoro, è stata un punto di partenza della prassi, nel nostro cammino verso la libertà. Ognuno/a ha partecipato con la propria volontà. Ogni organizzazione, partito e movimento giovanile è venuto perché ha visto la necessità di scrivere la storia. Organizzazioni grandi e piccole provenienti dai cinque continenti hanno partecipato alla conferenza, in cui la capacità di riunirsi ha permesso di individuare due elementi fondamentali: un nemico comune e la volontà di costruire un mondo giusto ed egualitario. Abbiamo superato le distinzioni ideologiche – anarchismo, marxismo-leninismo, femminismo, ecologismo – per trasmettere un messaggio al mondo: "La gioventù che lotta per la libertà è inarrestabile".

Ecco perché consideriamo la conferenza un passo storico. Da molti anni il mondo non vedeva le persone giovani mostrare la volontà di prendere in mano il proprio futuro e difficilmente poteva immaginare cosa significa il loro libero arbitrio. Stiamo andando avanti verso lo sviluppo di un soggetto globale e di un'identità giovanile che cerca la propria strada. Negli ultimi anni, abbiamo visto come le forze imperialiste hanno cercato di organizzare la gioventù, utilizzando il suo dinamismo giovanile e la partecipazione alle proteste e alle azioni di massa per imporre regimi imperialisti e per giustificare nuove offensive ideologiche del liberalismo. Per questo motivo, questa conferenza ha avuto un'importanza vitale, poiché era posizionata al di fuori del potenziale beneficio di qualsiasi forza imperiale. Ha invece permesso alle persone giovani di riunirsi, prendere forza e lottare per la propria libertà, cercando al tempo stesso di rafforzare, in ogni contesto, una gioventù diversificata e determinata, indipendente da qualsiasi forza oppressiva esterna. Questa conferenza è una base per l'azione globale autonoma della gioventù. È stata essenzialmente una conferenza anticapitalista, antimperialista e antipatriarcale organizzata da e per la gioventù.

Abbiamo organizzato vari workshop durante la conferenza che ci hanno permesso di apprendere diverse prospettive attorno a questi argomenti. Oggi le persone giovani affrontano la migrazione forzata, l'esposizione alle forme più dure di liberalismo, la distruzione ambientale, la violenza patriarcale e lo sfruttamento come strumento per lo sviluppo del militarismo e del fascismo. Non abbiamo voce in capitolo riguardo l'istruzione del sistema e non possiamo definire come vogliamo la nostra istruzione. Alla luce di questi attacchi, abbiamo discusso dei problemi della gioventù indigena, dei popoli oppressi e di come realizzare la nostra economia libera dallo sfruttamento e dalla gerontocrazia. Abbiamo anche iniziato a connetterci con la nostra storia e abbiamo discusso della necessità di organizzarci a livello internazionale. Abbiamo parlato soprattutto del nostro bisogno di libertà e di come questa ricerca di libertà ci guida.

È impossibile riassumere in poche righe tutto quello che è successo durante la conferenza. Ciò che sappiamo è che continueremo a compiere passi verso una lotta giovanile globale. Ora disponiamo di un'alleanza forte e di una dichiarazione condivisa che ci consentirà di avanzare. Continueremo a riunirci, discutere e rafforzare le nostre attività locali con azioni internazionali. In un mondo plasmato dalla guerra, dalla distruzione ambientale, dalla violenza maschilista e dal femminicidio, le persone giovani devono svolgere un ruolo di cambiamento.

Nel corso di questo secolo abbiamo assistito ad alcune importanti mobilitazioni giovanili sotto forma di proteste per la democrazia, per la difesa dei popoli indigeni, per un rapporto ecologico tra l'essere umano e il nostro ambiente, per la liberazione delle donne e contro ogni forma di violenza patriarcale. Abbiamo visto vitali alternative economiche e organizzative costruire e sviluppare grandi sforzi per il cambiamento di tutta la società. Ciò dimostra che le persone giovani hanno una visione che si oppone allo stato attuale del mondo e che, se si organizzano a livello globale, saranno un'avanguardia che guiderà il cambiamento globale. Per questo motivo è importante unificarsi e organizzarsi, creare strutture democratiche con la capacità di riunire la diversità della gioventù e affrontare gli attacchi del nemico, e attraverso ciò portare la

libertà alle persone giovani e alla società in generale. Dobbiamo lottare per sperimentare la libertà, e per lottare dobbiamo organizzarci. Questa Terza Guerra Mondiale ci mostra, come dicevamo nell'edizione precedente, che il sistema globale si sta riorganizzando, che viviamo in un periodo di caos e che stiamo avanzando verso un mondo multipolare con molti nodi di potere oppressivo in costante confronto tra loro. Possiamo vedere diverse forze partecipare a questa guerra, con Stati-nazione di tutti i tipi e colori che si uniscono per conquistare il potere, rompendo vecchie alleanze e cambiando i loro complici. Questo confronto influisce sulla nostra vita quotidiana, perché le condizioni materiali in tutto il mondo stanno peggiorando per la classe operaia, le donne, la gioventù e il pianeta.

Il sogno della classe media – lo stile di vita americano o europeo – sta svanendo tra miseria e distruzione ambientale. La donna si trova ad affrontare la più profonda e violenta offensiva contro la sua libertà: la liberalizzazione e la commercializzazione assoluta del suo corpo, della sua mente e della sua identità. Alle persone giovani viene detto di cercare false speranze nel nichilismo, riempiendo l'abisso dell'alienazione con una vuota libertà definita da droghe, alcol, fanatismo religioso o sportivo, assuefazione e dipendenza dal lavoro o dallo studio e relazioni tossiche a ogni livello della loro vita personale. Questi sono tutti effetti diretti del sistema capitalista, con il potere monopolistico del capitalismo necessario per lo sviluppo della Terza Guerra Mondiale. Per fermare questa guerra dobbiamo rivendicare la nostra identità.

Per promuovere, spingere e compiere passi verso la libertà nel mondo, dobbiamo rompere gli schemi imposti alla nostra mentalità e alla nostra vita quotidiana, e costruire invece un'alternativa organizzata al sistema attuale. Oggi possiamo vedere alcuni passi intrapresi per realizzare questo potenziale, dall'organizzazione delle comunità indigene in Abya Yala, alla partecipazione rivoluzionaria della gioventù dal Myanmar alle Filippine, dalla Palestina al Mali. In diversi luoghi, i e le giovani prendono l'iniziativa e si organizzano per affrontare contemporaneamente i propri problemi e quelli della loro società. Allo stesso modo, nel Nord del mondo le persone giovani non sono rimaste immobili e in silenzio di fronte al disastro ecologico imposto dai capitalisti nordamericani ed europei. A questo punto è importante sottolineare la grande ipocrisia del sistema egemonico. Mentre distruggono l'ambiente, investono milioni di dollari in vertici che mascherano la distruzione in corso e legittimano i regimi autoritari. L'esempio più chiaro di questa dinamica è il fatto che la prossima COP29 sarà in Azerbaijan, nonostante la sua brutale occupazione e invasione della regione armena di Artsakh. Il greenwashing alla moda è diventato lo strumento con cui vengono nascoste la violenza coloniale e la devastazione ecologica in corso.

La gioventù si sta organizzando contro queste condizioni di sfruttamento nelle scuole, sui luoghi di lavoro e nei quartieri. In Kurdistan e nel Medio Oriente più in generale, la gioventù ha assunto un ruolo di avanguardia nello sviluppo rivoluzionario. Tuttavia, nel nostro contesto vediamo dei limiti nelle molte organizzazioni che non riflettono sul ruolo della gioventù e quindi ne sopprimono il libero arbitrio e lo spirito rivoluzionario. Vediamo anche che le organizzazioni giovanili possono facilmente essere ideologicamente assimilate al liberalismo e cadere nel riformismo o nel classico purismo e dogmatismo di sinistra, che separano le persone giovani dalla società e disattivano la nostra lotta.

La risposta è lottare, organizzare ed educare. Ma siamo consapevoli della lunga strada che ci aspetta e del fatto che oggi noi giovani ci troviamo ancora in una fase limitata di autocoscienza e organizzazione. Dobbiamo sviluppare la nostra teoria e pratica in una forza d'avanguardia globale. Non possiamo dire che siamo uno oggi, ma possiamo dire che abbiamo la determinazione per diventarlo.

Possiamo chiamare il sistema alternativo che vogliamo creare: Confederalismo Democratico Mondiale della Gioventù. Ciò si inquadra nel paradigma del Confederalismo Democratico Mondiale, proposto dal leader ideologico del Movimento di Liberazione del Kurdistan, Abdullah Öcalan, come sistema alternativo all'ordine capitalistico globale. All'interno di questo sistema sociale esistono varie forme di organizzazione autonoma, tra cui la più fondamentale è l'autonomia delle donne (Confederalismo Democratico Mondiale delle Donne) e l'autonomia della gioventù (Confederalismo Democratico Mondiale della Gioventù). Con questa idea non pretendiamo di creare un'identità giovanile unica, poiché non è possibile pretendere che la grande diversità della gioventù possa essere unificata sotto un solo corpo e una sola realtà. Nessuno può imporre una sola identità alla gioventù. Ciò che riteniamo necessario è unire le diverse gioventù esistenti in un sistema comune di autorganizzazione autonoma che ci permetta di riconoscerci, avanzare insieme nella lotta e comprendere cosa significa sviluppare movimenti rivoluzionari che arrivino al cuore stesso della Modernità Capitalista e lo facciano esplodere. Non stiamo dicendo che dobbiamo distruggere il sistema capitalista dall'interno. Invece, con l'alternativa che stiamo costruendo, restituiremo alla società la capacità di autogovernarsi e svilupperemo la nostra abilità a resistere a qualsiasi attacco che voglia rubare nuovamente questa capacità.

In questo modo possiamo creare un vero sistema inclusivo e rappresentativo della gioventù in tutto il mondo. Non parliamo più di unione di organizzazioni rivoluzionarie, ma di una forma organizzativa della gioventù globale; uno spazio dove ogni giovane può partecipare attraverso le comuni e i consigli per contribuire allo sviluppo di tutta l'umanità. È così che possiamo contribuire al progresso di un mondo ecologico e democratico, dove le donne e la gioventù possano essere totalmente libere.

Conclusioni: Organizzazione e lotta

In Abya Yala, in Africa, in Asia e in tutto il Nord Globale, nelle città e nelle comunità rurali, nei centri e nelle periferie, la gioventù ha un ruolo. Le persone giovani non sono qui solo per protestare contro le disgrazie del sistema, ma possono costruire, promuovere e rinnovare fisicamente e ideologicamente le loro comunità, stando al fianco della donna come avanguardia del cambiamento sociale. Per ogni cosa distrutta dalla malvagità, la gioventù rivoluzionaria identifica e colma le lacune, costruendo l'alternativa in una dimensione più libera, comunitaria e democratica. Il rivoluzionario italiano Antonio Gramsci una volta disse "educatevi, organizzatevi, mobilitatevi". Ciò è di fondamentale importanza per la costruzione del Confederalismo Democratico Mondiale della Gioventù. Leggere, educarsi, discutere, scrivere, partecipare a seminari, formazioni, azioni, incontrarsi, agire, creare strutture per risolvere i problemi. Il modo in cui lo faremo costituirà la base creativa per lo sviluppo del nostro Confederalismo in un quadro globale.

Il ruolo di avanguardia che dobbiamo svolgere è garantire che la nostra forza ideologica e fisica venga utilizzata per far avanzare la società verso la libertà. Da oggi, la gioventù ridisegnerà il flusso della storia e faciliterà il libero flusso dell'energia della società. A questo scopo dobbiamo continuare a concretizzare le linee sviluppate nella Conferenza Mondiale della Gioventù e avanzare verso la rivoluzione globale. Abbiamo concordato dieci punti e ora dobbiamo svilupparli. Abbiamo molto lavoro davanti a noi.

Sosteniamo la testimonianza di tanti e tante giovani rivoluzionarie di ieri, riportandole in vita e costruendo così il futuro. Come disse Abdullah Öcalan, "**giovani abbiamo iniziato, giovani vinceremo**".

È arrivato il momento di una nuova offensiva!

La prospettiva delle giovani donne internazionaliste

Qualche anno fa, Rêber APO predisse che il XXI secolo sarebbe stato il secolo della liberazione delle donne. Questa previsione afferma che la nazione della donna, che fu occupata e distrutta 5.000 anni fa, è oggi in procinto di prendere in mano il proprio destino e di sfuggire agli artigli del sistema patriarcale. Indubbiamente, le donne di tutto il mondo hanno sempre resistito e difeso i loro diritti. Ma perché non conosciamo i loro nomi? Perché la loro storia non è stata scritta? Nel mondo ci sono circa 4 miliardi di donne. Ogni donna combatte una lotta per tutta la sua vita. Ma come possiamo fare in modo che queste lotte diano risultati duraturi? Se comprendiamo veramente la donna come una nazione, cioè come unità storica, culturale e spirituale, allora la prospettiva della liberazione delle donne diventa più concreta ai nostri occhi. Un genere che ha fatto nascere l'intera umanità, che ha guidato la vita per migliaia di anni e che ha raggiunto, nel periodo neolitico, lo status di Dea grazie alla sua creatività, è senza dubbio il genere più forte e significativo. Solo attraverso una guerra selvaggia e con grande astuzia gli uomini sono riusciti a dichiarare la loro inimicizia nei confronti delle donne. Il loro obiettivo non era solo quello di colpire le donne. Gli uomini volevano mettere le donne sotto il loro assoluto controllo e usarle come schiave. Ecco perché questi attacchi sono paragonabili all'occupazione di una nazione. Anche se la guerra patriarcale dura da 5.000 anni, gli uomini non sono mai riusciti a distruggere completamente la volontà delle donne, ma le donne sono state allontanate dalla loro essenza e la loro unità è stata annientata. Così, gli uomini hanno preso il loro status di Dio con la forza. Ma ogni donna sente ancora dentro di sé di vivere in schiavitù, e anche se gli uomini definiscono questa situazione come normale, in realtà è contraria alla natura umana a un livello fondamentale, possiamo persino dire che va contro le leggi dell'Universo.

Indubbiamente, le donne di tutto il mondo hanno sempre resistito e difeso i loro diritti. Ma perché non conosciamo i loro nomi? Perché la loro storia non è stata scritta?

Conferenza Mondiale delle Donne, 2022

Se guardiamo in particolare al XXI secolo, è chiaro che le donne hanno fatto passi avanti verso la libertà in tutto il mondo. Ancora una volta, queste epopee, che vengono scritte ogni giorno, non sono sufficienti a definire l'agenda mondiale. È giunto il momento che il genere femminile si riunisca. Per farlo, dobbiamo scrivere la storia delle donne, la cultura delle dee deve tornare a fiorire e lo spirito unitario delle donne di tutto il mondo deve essere ricostruito. Nella Conferenza Mondiale delle Donne, organizzata per la prima volta dall'avanguardia delle donne curde nel 2018 e per la seconda volta nel 2022, è emerso che tutti i problemi delle donne sono simili. Il sistema patriarcale è organizzato a tutti i livelli. Forse con metodi diversi, ma con lo stesso obiettivo di opprimere e attaccare le donne. È così che ogni giorno spezza la volontà delle donne, distrugge la loro essenza e annienta qualsiasi tipo di unità tra le donne. Le donne possono rispondere a questi attacchi organizzandosi allo stesso modo, a diversi livelli. Oggi il patriarcato non attacca solo le donne; dalla natura alla società, da bambini/e a anziani/e, ogni forma di esistenza è danneggiata dal sistema patriarcale. È necessaria una rivoluzione globale. Se tutte le forze in lotta si uniscono e costruiscono un fronte collettivo contro il sistema, non c'è forza dominante che possa fermarle. Ma chi costruirà questo fronte? Che aspetto avrà e dove inizierà?

Nella costruzione del socialismo reale, Marx ha identificato la classe operaia come forza e identità fondamentale per la rivoluzione. Ma dato che l'identità della classe operaia è di per sé un prodotto del sistema capitalistico, la rivoluzione marxista-leninista non è stata in grado di creare personalità libere che si posizionassero al di fuori del sistema. Non era certo questa l'intenzione di Marx, ma alla fine la società non è stata in grado di superare la personalità dominante per raggiungere la liberazione. In particolare, la realtà delle donne è stata ignorata. Rêber APO chiarisce che sono le donne e le persone giovani a svolgere il ruolo di avanguardia. Sia perché questi settori della società sono stati oppressi molto prima della comparsa del sistema proletario e quindi sentono più forte il bisogno di libertà, sia perché i settori della società più forti e creativi sono costituiti dalle donne e dalle persone giovani. Lo ha dimostrato la lotta di liberazione curda. Forse in altre rivoluzioni questo fatto non è stato affermato in modo così evidente, ma è comunque un fenomeno globale. Ecco perché la filosofia che LA RESISTENZA È VITA, dal Kurdistan alle terre di Abya Yala, è una sola e unica filosofia.

Rêber APO chiarisce che sono le donne e le persone giovani a svolgere il ruolo di avanguardia

Dopo il successo delle Conferenze Mondiali delle Donne, anche la gioventù curda ha sentito il bisogno di costruire uno spazio per scambiare idee, condividere esperienze e ampliare la lotta. Per questo motivo, dal 3 al 5 novembre 2023, la rete "Youth Writing History" ("la Gioventù che Scrive la Storia") ha organizzato la prima Conferenza Mondiale della Gioventù a Parigi. 90 organizzazioni giovanili rivoluzionarie e socialiste provenienti da quasi 50 Paesi si sono riunite e con grande motivazione hanno discusso i problemi attuali e cercato insieme delle soluzioni. Uno dei fondatori del Movimento di Liberazione del Kurdistan, Duran Kalkan, ha definito questa conferenza come una rinascita dello spirito del '68. E, in effetti, in questa conferenza lo spirito del '68 si è unito allo spirito della rivoluzione delle donne. Questa conferenza della gioventù non è stata solo un colpo al sistema capitalistico coloniale ma, essendo il tema della liberazione delle donne una questione fondamentale, ha inferto grandi

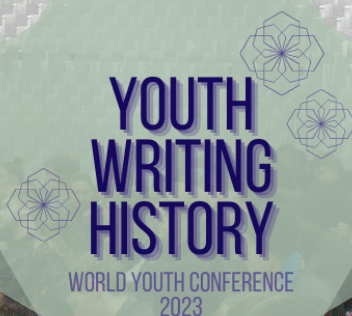
Giovane donna curda annuncia la sua decisione di unirsi alla guerriglia, 2023

colpi anche al sistema patriarcale. Un gran numero di giovani donne ha partecipato con le proprie caratteristiche e con le proprie voci, e attraverso la conferenza ha sviluppato prospettive molto ricche. Anche questa è la magia della rivoluzione curda. Da un lato le donne si organizzano, dall'altro la liberazione delle donne diventa un tema centrale in tutta la società. Possiamo vedere questo processo espresso nell'est del Kurdistan (Rojhilat) e in Iran in generale, dove per vendicare l'omicidio di una giovane donna migliaia di giovani curdi, persiani e beluci si sono uniti alle loro sorelle nelle strade e hanno rischiato la propria vita. Anche per questo motivo, durante la conferenza si è discusso del rapporto tra la lotta delle donne e quella della società nel suo complesso. Forse non tutte le donne che hanno partecipato alla conferenza facevano parte di organizzazioni autonome delle donne. Ma è emerso che le giovani donne sono un'avanguardia naturale in tutti i settori della lotta. Con la dinamica della gioventù e la creatività delle donne, le giovani donne possiedono una forza unica. Caratteristiche come la difesa della morale della società, un forte rapporto con i propri obiettivi e la creazione di valori etici ed estetici rivoluzionari sono particolarmente presenti nelle giovani donne. Nella conferenza, il carattere delle donne, dalla loro organizzazione alla loro partecipazione alle discussioni e alle decorazioni, è stato completamente fondamentale. In particolare, il panel intitolato "Giovani Donne che Scrivono la Storia", in cui giovani donne provenienti da quattro diverse parti del mondo hanno condiviso le loro esperienze di lotta, ha spinto a una profonda riflessione e una grande motivazione. In particolare, le donne indigene, che lottano contemporaneamente per la liberazione delle loro terre occupate e per la distruzione del patriarcato, hanno presentato una prospettiva di lotta comune. Inoltre, è stato molto interessante il sostegno dato dalle giovani donne alla campagna "LIBERTA' PER ABDULLAH ÖCALAN, UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA". Molte giovani donne che non avevano mai sentito il nome di Rêber APO sono state molto influenzate dal suo atteggiamento nei confronti della questione della liberazione della donna e si sono subito sentite legate a lui. Su questa base, la dichiarazione autonoma ha lanciato un messaggio forte.

In generale, la conferenza ha chiarito che le lotte della gioventù e delle donne non possono essere considerate separatamente. Le giovani donne creano un ponte tra questi due settori e portano la forza della rivoluzione verso il suo picco più alto. Per portare avanti una lotta vittoriosa, i movimenti giovanili hanno bisogno dell'avanguardia delle giovani donne. D'altra parte, le giovani donne sono il punto chiave della rivoluzione. Affinché le giovani donne oggi possano svolgere il loro ruolo nella sua forma più forte, è necessario tenere più discussioni. Solo se le giovani donne porteranno il peso della rivoluzione sulle loro spalle con grande determinazione, potremo vedere grandi risultati. Le giovani donne devono credere in sè stesse e accogliere con infinita motivazione la Rivoluzione delle Donne del XXI secolo. In questo modo, potranno difendere l'eredità di migliaia di donne e giovani che hanno dato la vita nella lotta per la libertà. È già chiaro che per le giovani donne è arrivato il momento di compiere un nuovo passo storico. In questo contesto, l'organizzazione di una Conferenza Mondiale delle Giovani Donne potrebbe essere la nuova offensiva nell'epopea della rivoluzione socialista mondiale.

VERSO UN NUOVO SPIRITO RIVOLUZIONARIO DELLA GIOVENTÙ

Prima Conferenza Mondiale della Gioventù UN PRIMO PASSO

Dopo la 2a Conferenza della Gioventù del Medio Oriente, organizzata a Kobanê nel 2019, dal 3 al 5 novembre 2023 si è tenuta a Parigi la prima Conferenza Mondiale della Gioventù. In occasione dell'evento, organizzato da Ronahî Youth Centre e dalla rete "Youth Writing History", persone giovani da tutti i continenti si sono riunite per un primo ciclo di incontri e scambi. L'obiettivo di questo processo è chiaro: costruire un fronte mondiale unito di giovani rivoluzionari/e. In questo numero vogliamo condividere con voi l'energia che si è creata durante questo storico incontro. Ora più che mai, dobbiamo avere fiducia nella nostra forza e diffondere speranza intorno a noi!

"È una conferenza incredibile, tutte e tutti trovano accordo nel fatto che fosse realmente necessaria. Per i popoli indigeni che lottano per la propria terra è importante che la gioventù sia avanguardia di questa lotta, perché siamo l'ultima generazione che può fermare una crisi climatica che è anche coloniale"

Alina, dall'organizzazione RAJ (Retomada Aty Jovem) dal popolo Guaranì

"Non possiamo ignorare il sole, specialmente se promette e avanza così tanto. Dunque sembra necessario considerare il movimento curdo come alleato strategico delle lotte sorelle in Abya Yala, e continuare ad agire in solidarietà, imparare, e tenersi in contatto con esso.

Libertà per Abdullah Öcalan e per tutti e tutte le prigioniere politiche del mondo! Dalle Ande a Qandil, la lotta popolare avanza! Autonomia e terra!"

Liberación - Chile

"Possa la nostra solidarietà attraversare mari e montagne e risuonare nelle celle in cui la giustizia è stata silenziata.

BASTA GUERRE CONTRO IL POPOLO CURDO, PALESTINESE, MAPUCHE, GUARANÍ KAIOWA, ZAPATISTA E TUTTI GLI ALTRI POPOLI INDIGENI IN LOTTA PER LA VITA E L'AUTONOMIA!"

Dichiarazione comune dell'organizzazione di Abya Yala presente alla conferenza

"Il ruolo di guida delle giovani donne che è emerso alla conferenza mondiale è degno di nota. L'organizzazione e il potere di azione delle giovani donne hanno un posto importante nell'universalizzazione della lotta per la liberazione delle donne."

Dicle Amed - Donna guerrigliera

“In nome di tutte le combattenti e comandanti delle YPJ (Unità di Protezione delle Donne) salutiamo il raduno della gioventù del mondo. Con speranza e convinzione che in questa conferenza si terranno discussioni molto importanti e di valore e verranno prese decisioni influenti per costruire un mondo e una società libera e vittoriosa. Perché sappiamo che il sistema esistente ha dato fuoco alle società di tutto il mondo. Con la guerra, con l’isolamento, con il genocidio e con tutti i metodi di annichilimento delle culture delle società, c’è una guerra estremamente brutale in corso. Per questo, noi, come forza e come gioventù, abbiamo bisogno di lottare in modo intenso e dinamico”

Comandante Generale delle YPJ

"Si sta costruendo una nuova rivoluzione della gioventù? Ora specialmente le generazioni più vecchie si stanno chiedendo: cosa sta succedendo? Sta rinascendo la generazione della gioventù rivoluzionaria del 1968? Sta iniziando una nuova rivoluzione giovanile? Per esempio, rinascerà il Dev-Genç in Turchia? Le organizzazioni giovanili degli ultimi anni 60 e dei primi anni 70 ricompariranno in altri paesi? Non c’è dubbio rispetto all’importanza di queste domande e rispetto al fatto che la conferenza a Parigi ha avuto la forza di sollevare domande come queste e creare queste aspettative."

Duran Kalkan - Comitato esecutivo del PKK"

"Come persone giovani, dovremo agire nella trasformazione globale contro il neocolonialismo e l’imperialismo. Sono venuto a condividere la mia esperienza e imparare dai miei compagni e dalle mie compagne, così da poter costruire maggiore efficacia nelle nostre lotte”

Amidou Diamoutene - UACDDDD - Mali

"Il capitalismo non è più la soluzione ai problemi della gioventù. Lo vediamo tutte e tutti. Per questo motivo la nostra conferenza è stata organizzata al momento giusto. Questa conferenza è stata il primo passo, ma miriamo più in alto. Abbiamo la forza per essere avanguardia. Abbiamo la forza ideologica, organizzativa e sociale e questa è la prova che possiamo giocare il nostro ruolo."

Sahîn Cûdî - Comitato preparatorio della conferenza

"La gioventù curda da tutte e quattro le parti del Kurdistan ha partecipato attivamente sia alla preparazione della conferenza che alla conferenza stessa. Consideriamo questo conferenza, guidata dalla gioventù, come un passo importante per la lotta per la libertà di tutta l’umanità."

Firaz Garzan - Movimento della Gioventù Curda

Dal Belucistan a Tutto il Mondo

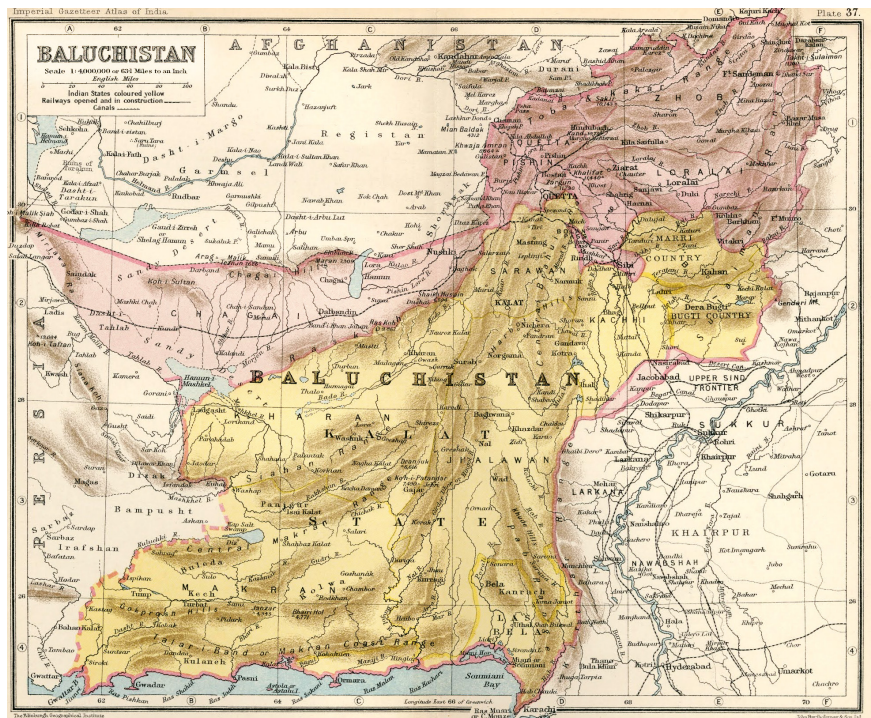
Creare Unione tra gli Oppressi

Di Abdullah Abbas
Consiglio dei Diritti Umani del Belucistan

La conferenza internazionale "Youth Writing History", tenutasi a Parigi dal 3 al 5 novembre e organizzata da attiviste e attivisti del movimento curdo, ha raccolto un significativo numero di attivisti/e provenienti da diversi contesti a livello mondiale. Come rappresentante del Consiglio dei Diritti Umani del Belucistan, un'organizzazione che si concentra sulle violazioni dei diritti umani in Belucistan da parte dell'Esercito del Pakistan, mi sono sentito onorato e motivato dalla presenza di attivisti e attiviste a sostegno di diverse cause.

Il Belucistan, un tempo nazione indipendente, si porta dietro le cicatrici della colonizzazione da parte delle forze britanniche, che condusse alla sua divisione e occupazione da parte del Pakistan, dell'Iran, e dell'Afghanistan. La radice del problema risale all'attacco del 1838 dell'impero anglo-indiano contro il Belucistan, che risultò nella colonizzazione della regione due decadi prima dell'occupazione del Subcontinente Indiano. Gli eventi successivi, come la divisione del Belucistan nel 1872 e la creazione della Linea Durand nel 1893, illustrano la storia complessa che aprì la strada alle sfide che oggi affronta il popolo beluci.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Belucistan dichiarò l'indipendenza insieme a India e Pakistan, per poi affrontare l'occupazione da parte del Pakistan nel 1948, orchestrata al fine di proteggere gli interessi occidentali nella regione. Ciò segnò l'inizio della lotta del Belucistan come colonia, accolta con una resistenza determinata del suo popolo, che risultò in cinque insurrezioni, tutte soppresse brutalmente. Nel 2000 ci fu un'altra insurrezione, la più lunga finora. Il Pakistan, collaborando con la Cina per alterare la demografia del Belucistan per la costruzione di un porto, fomentò il movimento, portando alla più lunga resistenza che continua ancora oggi. Il successivo progetto del Corridoio Economico Cina-Pakistan (CPEC), cominciato nel 2003, ha fatto fronte a un'opposizione continua, per cui il porto e altri progetti ancora non sono in funzione, due decenni dopo.

Con il perdurare della resistenza, l'Esercito del Pakistan ha implementato una strategia spietata, ricorrendo a sparizioni forzate e uccisioni extragiudiziali di attiviste e attivisti critici verso l'occupazione da parte del Pakistan, e delle loro famiglie. Solo negli ultimi cinque anni, ci sono state più di 5000 sparizioni forzate e almeno 3000 uccisioni extragiudiziali mentre le forze armate stringono la loro presa su ogni aspetto della vita civile.

Solo negli ultimi cinque anni, ci sono state più di 5000 sparizioni forzate

Il Belucistan sotto occupazione iraniana fa fronte a sfide simili, con la soppressione dei partiti politici, l'uccisione di chi fa attivismo, e la creazione di un vuoto politico da parte del regime dei mullà; i problemi della regione sono esacerbati dalla deprivazione economica e da uno sforzo concertato per l'iranianizzazione dell'area. La campagna di iranianizzazione comporta una distorsione della storia dei beluci, dei curdi e di altre etnie sotto il dominio iraniano, attraverso la negazione delle loro storie, culture, lingue e diversità uniche. Invece, alla popolazione viene detto che sono parte di una più ampia nazione persiana, e le autorità proibiscono persino l'uso di Balochi, Kurdi, e altri nomi locali. Malgrado queste difficoltà, la resistenza continua.

Nell'agosto del 2022, quasi un mese prima del tragico omicidio di Jina Amini, una ragazza beluci di 15 anni fu vittima di violenza sessuale da parte di un agente di polizia a Chahbahar. La rivelazione dell'accaduto fu seguita

dall'indignazione pubblica, culminante in proteste che si intensificarono fino al Massacro di Zahedan.

La contestualizzazione del movimento Jin Jiyan Azadi è cruciale. In seguito al brutale omicidio di Jina Amini, questo movimento ha preso slancio in Iran, mentre contemporaneamente in Belucistan le persone protestavano per lo stupro da parte delle Guardie della Rivoluzione Iraniane. Come in altre parti dell'Iran e in Kurdistan, le forze iraniane hanno represso le proteste pacifiche, uccidendo centinaia di manifestanti e arrestandone anche di più. Ad oggi, le comunità beluci e curde sono quelle che contano il maggior numero di persone uccise, giustiziate e detenute negli eventi successivi all'omicidio di Jina.

Nonostante la portata della violenza e della repressione in Belucistan, la consapevolezza internazionale rimane minima, tanto che viene spesso definita dai media come un "buco nero dell'informazione". Il disinteresse delle organizzazioni internazionali per i diritti umani ha permesso a Pakistan e Iran di agire impunemente, perpetrando atrocità senza conseguenze.

La conferenza "Youth Writing History" è stata una piattaforma cruciale per attivisti e attiviste globali; ha permesso loro di riunirsi, condividere le loro lotte ed esplorare possibilità di collaborazione. Nonostante la diversa natura delle nostre problematiche, il modello di base dell'oppressione è lo stesso, ha radici nell'occupazione e nel saccheggio. E' stata sottolineata la necessità di uno sforzo collettivo, che trascenda i confini geografici, per fronteggiare un comune avversario: un sistema radicato nell'occupazione e nello sfruttamento.

Il Belucistan è sotto l'occupazione di 3 Stati-nazione: Pakistan, Iran e Afghanistan

Ci troviamo di fronte a una scelta: sopportare la sofferenza nell'isolamento o unirci e formare un fronte unito contro l'oppressione

E' ormai evidente che i nostri oppressori sono uniti attraverso diverse entità mentre noi, chi viene oppresso, rimaniamo frammentati. Tuttavia, la nostra forza risiede nei fattori unificanti del dolore, del compagnerismo e della ricerca della giustizia e della verità. Ci troviamo di fronte a una scelta: sopportare la sofferenza nell'isolamento o unirci e formare un fronte unito contro l'oppressione. Questa unità manda un messaggio potente ai nostri oppressori: siamo uniti, pronti a resistere collettivamente. Toccare uno, provoca la resistenza di tutti.

A prescindere dal loro potere, un legame creato sulla base di una lotta comune è molto più forte di un'unità fondata su avidità e sullo sfruttamento.

Orientarsi sul Cammino verso la Solidarietà Globale

Riflessioni sulla Conferenza Mondiale della Gioventù

Manifestazione in Kenya, 2023

Di Lewis Maghanga, Revolutionary Socialist League

E' nel cuore di Parigi, città intrisa di storia e cultura, che la Conferenza Mondiale della Gioventù prendeva piano forma, come faro di speranza e piattaforma per il cambiamento. Non appena ho messo piede nella vivace atmosfera della conferenza, sono stato immediatamente colpito dalla diversità di voci e prospettive che si erano riunite per affrontare le pressanti questioni dell'oppressione, dello sfruttamento, del patriarcato, dell'imperialismo e del militarismo esacerbati dal capitalismo globale.

La Conferenza Mondiale della Gioventù, organizzata da una rete internazionale di organizzazioni sotto lo slogan "Youth Writing History" ("la gioventù che scrive la storia"), ha riunito i rappresentanti di varie organizzazioni giovanili di tutto il mondo, unite dall'obiettivo comune di ottenere la liberazione per tutti e tutte nel mondo.

Ho partecipato alla conferenza come rappresentante della Lega Socialista Rivoluzionaria, un'organizzazione giovanile rivoluzionaria con sede in Kenya che si impegna per conseguire il completo superamento dell'attuale sistema capitalista di sfruttamento e la sua sostituzione con il socialismo.

La Lega Socialista Rivoluzionaria (RSL, cioè "Revolutionary Socialist League") lotta per la liberazione totale del popolo kenyota in particolare e del popolo africano in generale, e di tutti i popoli che subiscono oppressione e repressione nel mondo e che lottano per distruggere lo sfruttamento in tutte le sue forme. La RSL è volta al pieno compimento delle aspirazioni del popolo del Kenya, dell'Africa e del mondo intero. La RSL riconosce la necessità urgente di unirsi, per il successo del Movimento Proletario Internazionale, con altre organizzazioni operaie e rivoluzionarie in tutto il mondo, stringendo un'alleanza rivoluzionaria globale. È stato quindi un piacere partecipare alla Conferenza Mondiale della Gioventù!

In Kenya, la RSL si organizza nel contesto di un feroce attacco neoliberista. Sempre più kenyoti e kenyote, soprattutto giovani, hanno difficoltà crescenti ad accedere al cibo, il bisogno umano più elementare, a causa del costante aumento dei prezzi dei beni primari. Il governo del Kenya, con palese disprezzo per i problemi della popolazione, ha continuato a imporre tasse maggiori su cibo, carburante e altri beni di prima necessità. Questo è un tentativo di attenersi alle direttive del FMI e di altre istituzioni finanziarie globali. Il risultato, ovviamente, è che la stragrande maggioranza della popolazione si trova in un grave stato di indigenza, peggiorando una situazione già pessima: il Kenya è all'86° posto su 117 Paesi nell'Indice Globale della Fame 2019. Oltre 3,3 milioni di kenyoti/e, inoltre, non riescono ad avere abbastanza acqua da bere.

All'interno dei nostri insediamenti informali e abitazioni urbane, si continuano a sentire le negatività della disuguaglianza. Secondo una ricerca dell'African Population and Health Research Centre, l'80% di chi abita negli slum in Kenya soffre di insicurezza alimentare, dato che spiega in parte l'alto tasso di malnutrizione, vicino al 50%, tra i bambini. Gli e le abitanti degli slum rappresentano oltre il 60% della popolazione di Nairobi, la capitale del Kenya. Inoltre, secondo il SOFI, una pubblicazione dell'Orga-

nizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, più di 13 milioni di persone in Kenya soffrono di insicurezza alimentare e nutrizionale cronica. Un quarto dei bambini e delle bambine in Kenya ha una crescita sottosviluppata.

Il divario tra i più ricchi e i più poveri ha raggiunto livelli estremi in Kenya. Secondo Oxfam International, meno dello 0,1% della popolazione (8.300 persone) possiede più ricchezza del restante 99,9% della popolazione (oltre 50 milioni di persone). Il 10% più ricco delle persone in Kenya ha guadagnato in media 23 volte di più del 10% più povero.

Di fronte a questa crisi in Kenya, la RSL ed io abbiamo visto la mia partecipazione alla Conferenza Mondiale della Gioventù come un'opportunità non solo per discutere questi e altri temi nella nostra analisi della situazione globale, ma anche per unirci ad altre organizzazioni con una visione simile nel forgiare un fronte unificato contro il capitalismo internazionale. Inoltre, abbiamo considerato la convocazione della prima Conferenza Mondiale della Gioventù come l'inizio di un passo coraggioso da parte delle persone giovani di tutto il mondo nell'assumersi l'ardua responsabilità di essere in prima linea contro l'imperialismo, il fascismo, il militarismo e l'oppressione in tutte le sue forme.

La conferenza, tenuta nel cuore di Parigi, si proponeva di analizzare e affrontare le complesse sfide poste dall'attuale situazione mondiale. La sua missione principale è stata quella di aprire la strada verso un futuro globale più equo, giusto e sostenibile. I vari workshop tematici tenuti durante la conferenza hanno approfondito lo stile di vita liberale, la liberazione delle donne, l'ecologia, il fascismo e il militarismo, la disoccupazione e la disuguaglianza, i diritti dei popoli indigeni e l'essenza dell'internazionalismo.

Una delle discussioni più importanti ha riguardato lo stile di vita liberale. I delegati hanno intrapreso profondi dialoghi che mettevano in discussione le norme e i valori sociali prevalenti associati al liberalismo, analizzando il loro impatto sulle persone giovani. I workshop hanno spinto i e le partecipanti a esaminare criticamente l'impatto delle ideologie occidentalocentriche sulla scena globale, sfidandoci a re-immaginare un approccio alle strutture sociali più inclusivo e sensibile alla cultura.

La questione della liberazione delle donne è emersa come tema potente e significativo. I e le partecipanti si sono confrontati con dure realtà di oppressione, sfruttamento e violenza di genere che persistono a livello globale. I workshop sono serviti da catalizzatore per scambi appassionati sullo smantellamento dei sistemi patriarcali e sulla promozione di ambienti in cui le donne possano fiorire in tutte le sfere della vita. I e le partecipanti hanno analizzato il ruolo del patriarcato nel sostenere il capitalismo e nel diffondere lo sfruttamento lavorativo, sfruttamento che nel caso delle donne raddoppia. L'emancipazione e la solidarietà sono emersi come principi chiave per il perseguimento di una reale uguaglianza di genere e della liberazione delle donne.

L'emancipazione e la solidarietà sono emersi come principi chiave per il perseguimento di una reale uguaglianza di genere e della liberazione delle donne

C'è stato un focus sull'ecologia, dato che le e i partecipanti si confrontavano con una necessità urgente di affrontare i temi del degrado ambientale e del cambiamento climatico. Dalle discussioni sulle pratiche sostenibili ai dibattiti sulle responsabilità delle nazioni industrializzate, i workshop hanno acceso una determinazione collettiva a salvaguardare il pianeta per le generazioni future. La conferenza è diventata un crogiolo di idee innovative e azioni concrete per mitigare la crisi ecologica. Soprattutto, i compagni e le compagne hanno identificato la causa alla radice dell'attuale crisi climatica ed ecologica, il capitalismo e la sua sempre crescente fame di profitto, nel disinteresse totale per le conseguenze.

Affrontando gli spettri del fascismo e del militarismo e il loro impatto devastante sulle comunità di tutto il mondo, i e le partecipanti hanno preso parte a conversazioni stimolanti sull'importanza di smantellare i regimi autoritari e promuovere la pace.

Hanno identificato il fascismo e l'avanzare dell'estrema destra come una minaccia crescente all'interno dei nostri rispettivi stati-nazione. I compagni e le compagne hanno correttamente riconosciuto la necessità di unirsi velocemente, per tutte le persone

oppresse del mondo, e di stabilire un fronte internazionale per combattere il fascismo e l'avanzare dell'estrema destra.

Campagna Anti Nato, RSL Kenya, 2023

Si sono analizzate disoccupazione e disuguaglianza con un'attenzione particolare verso lo smantellamento delle barriere sistemiche che perpetuano la povertà e le disparità sociali. I e le partecipanti hanno discusso sulle implicazioni di un sistema economico globale che beneficia spesso pochi a spese di molti. Hanno anche riconosciuto che il sistema economico attuale non è rotto; al contrario funziona come dovrebbe, e l'estrema disuguaglianza che vediamo nel mondo è proprio una caratteristica del capitalismo come modo di produzione. Nei workshop si è riconosciuta la necessità di un sistema alternativo che dia priorità a una crescita economica inclusiva e affronti le cause alla base della disoccupazione e della disuguaglianza.

I diritti delle persone indigene sono emersi come argomento molto importante, permettendo ai/alle partecipanti di analizzare gli effetti distruttivi della continua egemonia economica e socioculturale dell'imperialismo sulle persone indigene di diverse parti del mondo. Rappresentanti di diverse comunità e culture indigene hanno condiviso le loro esperienze, facendo luce sulle sfide con cui si confrontano le comunità indigene nel mondo. La conferenza è servita da piattaforma per amplificare le loro voci e rafforzare la solidarietà di tutte le organizzazioni rivoluzionarie in lotta per la protezione di diritti, culture e terre indigene.

Lo spirito internazionalista permeava ogni aspetto della conferenza, promuovendo il contatto tra organizzazioni rivoluzionarie di diversi angoli del globo

Lo spirito internazionalista permeava ogni aspetto della conferenza, promuovendo il contatto tra organizzazioni rivoluzionarie di diversi angoli del globo. Delegati e delegate hanno esplorato l'importanza di collaborare per affrontare sfide globali attraverso l'unione delle nostre campagne e lotte, la promozione di un senso di responsabilità condivisa per il bene dell'umanità.

REVOLUTIONARY SOCIALIST LEAGUE
R S L

Quando penso alle mie esperienze alla Conferenza Mondiale della Gioventù a Parigi, i sentimenti che prevalgono sono ottimismo e determinazione. La conferenza non soltanto ha fatto luce sull'intricata rete di problematiche con cui ci confrontiamo ma ha anche instillato un senso di finalità collettiva e la convinzione che il cambiamento non sia solo possibile ma imperativo.

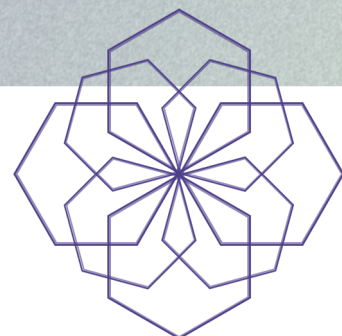
Parigi, con la sua ricca storia di rivoluzioni e movimenti sociali, è stata lo scenario ideale per questo raduno di giovani menti determinate a costruire un futuro migliore. I workshop, le discussioni e gli scambi avuti alla conferenza hanno sottolineato il potere dell'unità nell'affrontare le complesse sfide del nostro tempo.
Lo scambio di idee e la creazione di connessioni hanno gettato le basi per un movimento globale determinato a smantellare oppressione, sfruttamento, patriarcato, imperialismo e militarismo.

Mentre riporto nella mia organizzazione e nella mia comunità in Kenya gli insegnamenti e l'ispirazione raccolti alla Conferenza Mondiale della Gioventù, mi viene in mente che la ricerca di un mondo giusto, libero ed equo è un processo costante. La conferenza non è stata solo un momento circoscritto nel tempo, ma un catalizzatore per un movimento duraturo verso la solidarietà globale. Le esperienze di Parigi hanno lasciato un segno indelebile nella mia comprensione del mondo e del mio ruolo nel dare forma al suo futuro. Il cammino da percorrere sarà impegnativo, ma con lo spirito collettivo che si è acceso durante la conferenza, il percorso verso un mondo più giusto e compassionevole, libero dallo sfruttamento e dall'oppressione, è realizzabile e imperativo.

La verità è che il Capitalismo non è inevitabile; un altro mondo è possibile!

Dichiarazione dei principi della Conferenza Youth Writing History

***Preambolo* - COME GIOVENTÙ MONDIALE, E COME UMANITÀ TUTTA**, ci troviamo oggi ad affrontare una crisi sistemica di un'intensità senza precedenti. La catastrofe ecologica peggiora di giorno in giorno, le guerre si fanno ovunque più intense, il nazionalismo e i movimenti fascisti si diffondono in tutto il mondo, e, per placare un'infinita sete di profitto, il sistema capitalista globale distrugge l'ambiente e in sostanza deruba l'umanità della sua base per la vita. Ne viviamo le conseguenze ovunque, nelle nostre vite personali o nel nostro ambiente: isolamento sociale, femminicidi, povertà, miseria, violenza e disastri ambientali. Stiamo crescendo in un mondo catastrofico e ci rifiutiamo di accettare la realtà che ci viene presentata. Le e i giovani di tutto il mondo si stanno organizzando, stanno lottando per un futuro migliore. Per noi, essere giovani significa cercare la verità, per un mondo e un futuro migliori. Siamo convinti che possiamo farcela. Se non interveniamo noi in questa crisi, chi lo farà? Se non iniziamo ad agire adesso di fronte a queste catastrofi, quando lo faremo? In questo contesto, ci siamo uniti nella rete "Youth Writing History" ("la gioventù che scrive la storia") per dare una nuova base alla nostra lotta comune.

Vogliamo discutere, fare rete, formarci e organizzarci insieme. Dunque noi, più di 400 giovani da 49 paesi e 95 organizzazioni, movimenti e partiti, dichiariamo che:

10 Principi

della Conferenza Mondiale della Gioventù

UNA SOLUZIONE ALL'ATTUALE CRISI GLOBALE PUÒ ESSERE OTTENUTA SOLO AL DI FUORI DEL SISTEMA CAPITALISTA ESISTENTE e solo costruendo un ordine mondiale nuovo, giusto e davvero democratico.

PER RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO, È NECESSARIA L'UNITÀ DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE-RIVOLUZIONARIE E ANTISISTEMA A LIVELLO GLOBALE. Come "Youth Writing History" lavoriamo sulla base del rispetto reciproco per le nostre diverse forme organizzative, modalità di lotta e tradizioni politiche. Inoltre, lavoriamo attivamente all'unità globale di tutte le lotte e resistenze che sono in contraddizione di fondo con il sistema dominante e il suo ordine mondiale.

3

LA NOSTRA RETE E ORGANIZZAZIONE COMUNI SI BASANO SUL PRINCIPIO DELL'"UNITÀ NELLA DIVERSITÀ". Ci concentriamo sui principii che ci uniscono, sui nostri obiettivi comuni e sulla nostra opposizione risoluta al capitalismo, lasciando spazio a differenze, contraddizioni e diversità nella teoria e nella pratica.

IL NOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO COMUNE È L'INTERNAZIONALISMO e la consapevolezza che un mondo diverso può essere raggiunto solo attraverso la lotta comune di tutte le persone oppresse a livello globale. Difendiamo la fratellanza tra i popoli come valore fondamentale della nostra rete.

5

COMBATTIAMO CONTRO OGNI FORMA DI DOMINIO, sfruttamento, capitalismo e la sua ideologia, il liberalismo, che divide la società sotto la bandiera di una falsa libertà e promuove l'individualismo, il patriarcato e la distruzione della natura e siamo unite e uniti contro il sessismo, il razzismo e qualsiasi oppressione basata su genere, identità sessuale, religione, disabilità, lingua o nazionalità.

Novembre 5, 2023, Paris.

SIAMO UNITI/E NELLA NOSTRA LOTTA CONTRO OGNI FORMA DI OCCUPAZIONE E COLONIALISMO e riconosciamo il diritto alla legittima autodifesa di ogni società. Consideriamo uno dei doveri internazionalisti più urgenti della gioventù in lotta combattere prima di tutto in modo risoluto contro le politiche imperialiste che si stanno diffondendo dai nostri rispettivi territori. Difendiamo il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli e dichiariamo la nostra solidarietà a tutti i popoli oppressi, in particolare al popolo palestinese e al movimento di liberazione del Kurdistan.

CONSIDERIAMO IL FASCISMO UN NEMICO COMUNE DELL'UMANITÀ e il ritorno di tendenze fasciste e di revisionismo storico una minaccia per la pace e il futuro delle nostre società. Come rete, siamo fermamente al fianco di popoli e giovani nella lotta antifascista.

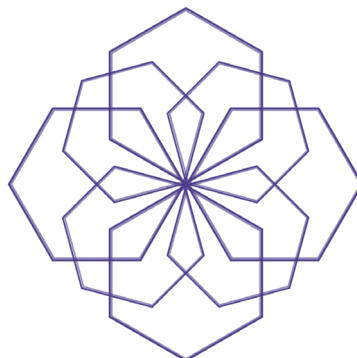
CONSIDERIAMO LA GIOVENTÙ LA PARTE PIÙ DINAMICA di ogni società e il motore di ogni cambiamento. Consideriamo l'organizzazione autonoma della gioventù, fondata sulla propria forza e volontà indipendente, una garanzia del ruolo pionieristico della gioventù e la chiave per il costante rinnovamento delle nostre lotte e organizzazioni.

SIAMO FERMAMENTE AL FIANCO DI TUTTI I POPOLI IN LOTTA e dichiariamo la nostra solidarietà con le lotte rivoluzionarie in ogni paese. Consideriamo i territori liberati e autogovernati del mondo, dalle regioni indigene di Abya Yala, all'Amministrazione Autonoma del Nord e dell'Est della Siria, le montagne libere del Kurdistan, le roccaforti dei movimenti di liberazione e delle lotte antimperialiste in Asia, così come le lotte per l'autodeterminazione nazionale nel continente europeo e la lotta in corso contro il colonialismo e il neocolonialismo in Africa, come avamposti dell'umanità libera. La difesa delle conquiste delle lotte degli ultimi decenni è nostro comune compito.

MENTRE I POTENTI DI QUESTO MONDO AGISCONO INSIEME e in modo coordinato contro le nostre lotte, e i loro apparati repressivi scambiano informazioni e perseguitano oppositori e oppositrici, rivoluzionarie e rivoluzionari attraverso tutti i confini nazionali, i nostri movimenti e le nostre lotte spesso restano isolate le une dalle altre. I potenti sono coordinati a livello globale, perciò, noi ci affidiamo alla coesione globale e alla solidarietà internazionale. Ovunque i nostri movimenti siano attaccati e perseguitati, ci supporteremo e sosterremo a vicenda. Insieme lavoreremo per la libertà di tutti i prigionieri rivoluzionari. Nel quadro della campagna mondiale per la libertà del rivoluzionario Abdullah Öcalan, iniziata il 10 ottobre, dichiariamo il nostro supporto alle richieste della campagna "Libertà per Abdullah Öcalan – Una soluzione politica alla questione curda"!

LA NOSTRA COOPERAZIONE E COLLABORAZIONE SI BASERANNO SUI SUDDETTI PRINCIPI. Forse abbiamo modi di pensare differenti, metodi, modi di lavorare e tradizioni diverse nei nostri movimenti. C'è diversità nelle nostre culture e lingue, alcune di noi vengono da grandi movimenti e altri da più piccoli. Ma non vediamo le nostre differenze come un ostacolo. Invece vediamo questa diversità come una ricchezza e su questa base vogliamo discutere insieme, imparare gli uni dalle altre e unire le forze. Le nostre differenze sono la nostra forza, non ci indebolirà ma ci rafforzerà nel nostro percorso comune. Il nostro terreno comune fondamentale è la nostra opposizione al capitalismo, l'insistere sull'umanità. Di fronte alla crisi globale, l'intensificarsi della guerra, la catastrofe ecologica, la schiavizzazione delle donne e un sistema che cerca di rubarci il diritto a un futuro dignitoso, le nostre differenze e contraddizioni devono passare in secondo piano. Come giovani di oggi, abbiamo una responsabilità verso la storia che dobbiamo onorare. Non vogliamo più aspettare il domani, vogliamo costruire una vita libera qui e ora. E abbiamo la volontà di lottare per essa.

IL MONDO E L'UMANITÀ HANNO BISOGNO DI UNA GIOVENTÙ FORTE E CON FORZA DI VOLONTÀ, organizzata, che creda in sé stessa e sia radicale. I problemi attuali non saranno risolti all'interno del sistema capitalista; cercare soluzioni all'interno della gabbia del capitalismo non dà nessun vantaggio. Il capitalismo ha portato l'umanità sull'orlo dell'abisso. La nostra sopravvivenza è possibile solo attraverso la sconfitta del capitalismo e la costruzione di una vita e di un mondo diversi. Le conclusioni che traiamo dalla situazione attuale mostrano molto chiaramente che dobbiamo unirci e diventare una forza organizzata nel più breve tempo possibile. È necessaria un'unità di spirito e forza tra le persone giovani in lotta a livello mondiale. Se nel 1848 il Manifesto del Partito Comunista, che ancora oggi influenza milioni di persone, chiese a gran voce "Proletari di tutti i paesi, unitevi!", oggi vogliamo raccogliere questa eredità e gridare:

«Giovani di tutti i paesi, unitevi e cambiate il mondo!»

Parigi, 5 novembre 2023
1° Conferenza Mondiale della Gioventù – "Youth Writing History"

Un messaggio dalla Komalên Ciwan alla Conferenza Mondiale della Gioventù

Durante la Conferenza Mondiale della Gioventù, ci sono state numerose organizzazioni di giovani che non hanno potuto partecipare a causa della repressione statale e delle politiche di frontiera discriminatorie. Alcune invece hanno partecipato inviando video messaggi registrati. Tra queste c'era Komalên Ciwan.

La "Associazione dell'Organizzazione della Gioventù Democratica del Kurdistan", abbreviata come Komalên Ciwan, è la più grande unione di organizzazioni della gioventù democratica del Kurdistan e include associazioni della gioventù, gruppi e collettivi delle quattro parti del Kurdistan. Lo statuto della federazione afferma che "Komalên Ciwan è composta da associazioni, organizzazioni, sindacati, assemblee e comuni organizzati sulla base dello sviluppo di una società democratica e di una vita libera, in accordo con la prospettiva della Nazione Democratica"

Nel messaggio, Özgür Şerker, membro del coordinamento della Komalên Ciwan, parla del significato storico della conferenza e della necessità per tutti i popoli del mondo di schierarsi contro le forze della Modernità Capitalista, uniti sotto l'avanguardia della gioventù e delle donne. Qui abbiamo riprodotto integralmente il messaggio.

"La gioventù può cambiare il mondo se unisce le proprie forze, la propria volontà e le proprie convinzioni"

Care compagne e cari compagni,

Özgür Şerker, nel suo messaggio registrato per la Conferenza

Con grande stima, a nome del movimento della gioventù Apoista, Komalên Ciwan, vi inviamo i nostri più calorosi saluti. Ci congratuliamo con voi, giovani del mondo, per questa prima Conferenza Mondiale della Gioventù.

È probabile che non ci siamo mai viste/i, né abbiamo mai avuto la possibilità di conoscerci. Ed è probabile che veniamo da contesti molto diversi: alcune di noi provengono dal Medio Oriente, dall'Asia o dall'Africa; altri dall'Europa o da Abya Yala. Nonostante proveniamo da nazioni diverse con diverse credenze, culture e tradizioni, abbiamo la certezza che i nostri cuori battono per la stessa causa. Siamo in cammino alla ricerca della libertà; siamo in lotta per una vita libera. Proprio per questo vogliamo sottolineare l'importanza di questo incontro, del ritrovarsi le une a fianco alle altre, mano nella mano, in occasione della Conferenza Mondiale della Gioventù. Per tutti e tutte noi del movimento della gioventù Apoista, questo momento ha un'importanza storica, e siamo molto emozionate e felici che la conferenza sia stata organizzata proprio adesso. In questo evento vediamo il tentativo di far rivivere lo spirito del movimento giovanile del '68, e la volontà della gioventù d'oggi di diventare l'avanguardia del cambiamento nel mondo. Ecco perché abbiamo la convinzione che questa conferenza sarà un grande successo e che otterremo grandi risultati attraverso lo spirito creato in questo processo.

Siamo in cammino alla ricerca della libertà; siamo in lotta per una vita libera

Come tutti e tutte sappiamo, nel corso della storia l'umanità ha dovuto lottare contro vari sistemi di oppressione responsabili per la sofferenza e il dolore umano, patendo grandi spargimenti di sangue, violenza, sfruttamento, stupro, genocidio e ingiustizia. Nel XXI secolo, questo sistema, nella forma della modernità capitalista, ha raggiunto il suo apice, diventando un sistema di oppressione globale che prende di mira l'umanità intera, attaccandola violentemente senza sosta. Al contempo, questi attacchi hanno sempre generato una forte resistenza, nel nome della quale sono stati compiuti molti sacrifici.
La modernità capitalista è il più grande nemico dell'umanità. È il nemico di tutti i valori umani ed è stata creata proprio su queste basi e per questo scopo. È così che cerca di sostenersi, ed è per questo che i suoi attacchi continuano imperterriti in tutto il mondo. C'è solo una cosa che conta per il capitalismo: il profitto, la logica ed il sistema del comprare e vendere. Per la classe dominante e le élite, non c'è niente di valore che non possa essere venduto: non esiste alcun principio o morale. Tutto viene appropriato per mantenere il loro sistema di potere. Questa è una realtà che possiamo vedere molto chiaramente oggi nella guerra tra Israele e Hamas. Il Medio Oriente è stato coinvolto per migliaia di anni in una guerra che, a beneficio delle forze capitaliste, è destinata a non portare ad alcuna soluzione e a mantenere l'intera regione in uno stato di costante crisi. Questo non è il destino del Medio Oriente, ma è una situazione creata dalla classe dominante e dalla modernità capitalista. Non sono problemi che nascono dalla società stessa; l'umanità non ha mai scelto di vivere con questi problemi. Lo ripetiamo ancora una volta: l'unico responsabile di questi problemi e della sofferenza causata in Kurdistan e Abya Yala, alle popolazioni dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, è il sistema capitalista. Il sistema priva le persone giovani della loro energia, le donne della loro libertà e l'umanità intera di una vita bella. Se si vuole capire bene la realtà del sistema, e la verità della modernità capitalista, bisogna studiare attentamente la situazione in Kurdistan.

Per cento anni, il sistema capitalista e i suoi principali alleati in Medio Oriente, come lo Stato fascista turco, hanno imposto in Kurdistan una politica genocida. Contro questi attacchi, per 50 anni, sotto la guida di Abdullah Öcalan abbiamo lottato senza sosta per la nostra libertà. Con molti sacrifici, è da 50 anni che combattiamo una guerra esistenziale contro questo sistema. Il nostro popolo ha sopportato molto dolore,

ma oggi, soprattutto grazie agli sforzi e alle idee di Öcalan, la nostra lotta si sta diffondendo in tutto il mondo. Prendendo Öcalan in ostaggio sull'isola di Imrali, le forze capitaliste hanno voluto isolarlo e separarlo dal resto dell'umanità in quanto fonte di pensiero e vita libera. Da allora sono trascorsi 25 anni di isolamento e torture: condizioni che, giorno dopo giorno, si intensificano sempre di più. Per quanto questi attacchi continuino imperterriti, Öcalan non ha mai fatto un passo indietro, non è mai rimasto in silenzio e, di sicuro, non abbandonerà mai la lotta.

Al contrario, con la sua straordinaria lotta, è diventato una fonte d'ispirazione e libertà per molti popoli, riuscendo così a sfondare le mura di cemento di Imrali. Ha creato un'alternativa alla modernità capitalista con la sua filosofia della modernità democratica. Dal nuovo paradigma si è sviluppata una prospettiva ricca di speranza per il popolo curdo e per tutti i popoli che lottano per la libertà. Se oggi noi, il movimento della gioventù Apoista, possiamo guidare una rivoluzione come qui in Kurdistan, lottare e discutere liberamente e costruire una vita diversa grazie alla sola forza del nostro pensiero e delle nostre idee, è grazie a Öcalan. È per questo che vogliamo condividere ciò che abbiamo scoperto e ciò che Öcalan ha brillantemente analizzato durante la sua prigionia a Imrali: finché i problemi in Medio Oriente non saranno risolti, non lo saranno nemmeno quelli globali. Fino a quando esisterà un popolo oppresso, il resto del mondo non potrà mai essere libero. Se oggi in Abya Yala ci sono persone che non possono vivere e pensare liberamente, allora in Kurdistan nessuno può definirsi libero. Fino a quando il popolo palestinese non sarà libero, il popolo ebraico continuerà solamente a fingere di essere libero. Se le donne e i/le giovani della società non riusciranno a svolgere il loro ruolo di avanguardia, questa società non potrà mai definirsi realmente libera. Questo è ciò che abbiamo compreso durante questi 50 anni di lotta. Oggi crediamo che questa conferenza accrescerà ancora di più la nostra speranza e forza. Siamo convinte e convinti che più riusciremo a diffondere la lotta per la modernità democratica in tutte le parti del mondo, più saremo in grado di porre fine al sistema dell'oppressore e creare una vita libera.

Questa Conferenza Mondiale della Gioventù rappresenta una difesa contro gli oppressori e il sistema della modernità capitalista. Proprio come il movimento del '68 con il suo spirito giovanile ha fatto la storia, diffondendosi in tutto il mondo, facendo tremare il sistema e portando avanti una rivoluzione sociale e culturale, oggi questa conferenza ha lo stesso obiettivo. Quest'oggi abbiamo un messaggio importante per le forze capitaliste di tutto il mondo: la crisi causata dai vostri interessi non potrà più ostacolare la lotta per la libertà dei popoli oppressi. La vostra politica non ci ingannerà mai più. La gioventù non accetterà più di essere degradata e ridotta ad una forza insignificante, di essere usata come strumento per soddisfare i vostri interessi di potere. Oggi, siamo in possesso di grandi idee, di vasta conoscenza. Oggi possiamo cambiare il destino del mondo. Questa Conferenza Mondiale della Gioventù è lo spazio adatto per dimostrarlo. Questa conferenza dimostra che le persone giovani, dall'Asia all'Africa, dal Kurdistan all'Europa, possono cambiare il mondo se uniscono le loro forze, la loro volontà e le loro convinzioni. Non abbiamo bisogno degli oppressori, dei signori della guerra. Oggi più che mai l'umanità merita di vivere in libertà, di godere di una vita migliore basata sulla bellezza, su valori morali comuni e sull'unità.

Noi, e tutti e tutte voi, stiamo creando questa speranza oggi. Siamo convinte e convinti che le discussioni e le decisioni emerse da questa conferenza porteranno a grandi risultati. Anche se le circostanze non ci hanno permesso di partecipare fisicamente alla conferenza, i nostri cuori sono con voi. Crediamo che le idee della modernità democratica e la linea del confederalismo democratico possano fornire durante questa conferenza soluzioni coraggiose e profonde per le discussioni e analisi dei problemi della gioventù.

La classe dominante temerà i risultati di questa conferenza e su queste basi dovremo iniziare una nuova fase di lotta insieme. Ci auguriamo che queste discussioni possano continuare a svilupparsi dopo la conferenza. Con queste discussioni e con le decisioni da prendere, creeremo un fronte comune, unito e mondiale per la gioventù in lotta. Ci connetteremo con i problemi di tutte le società dal profondo dei nostri cuori e delle nostre menti. Insorgeremo contro tutte le ingiustizie; non resteremo in silenzio; e così facendo, diventeremo l'avanguardia per il nostro popolo e per i popoli di tutto il mondo.

In conclusione, con grande entusiasmo inviamo ancora una volta i nostri saluti a tutti e tutte le partecipanti della conferenza. Condividiamo un sentimento di profondo amore verso tutte e tutti voi e la certezza che otterrete grandi risultati lungo la strada verso la vittoria finale.

Viva lo spirito del movimento del '68!
Viva la gioventù del mondo!
Viva l'internazionalismo!
Serkeftin! Serkeftin! Serkeftin!

Registrato a novembre 2023 sulle montagne libere del Kurdistan

Di Olegario Hêvî

La prima conferenza di solidarietà dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, la Conferenza Tricontinentale, si tenne dal 3 al 15 gennaio 1966 nella città di L'Avana, a Cuba. Questo imponente incontro riunì oltre 500 rappresentanti provenienti da ottantadue paesi del Sud del mondo, in rappresentanza di partiti politici, movimenti sociali e organizzazioni antimperialiste, nonché sindacati e gruppi studenteschi e femminili.

Alla Conferenza parteciparono quadri rivoluzionari, che parlarono a nome dei popoli dei tre continenti sfruttati, tutti uniti nella lotta per la liberazione. Mai prima d'ora si era riunito in un unico luogo un simile incontro di rappresentanti provenienti da Africa, Asia e America Latina. Nonostante le diverse realtà, culture, credenze, metodi di costruzione e filosofie di ciascuna società, fu identificato un denominatore comune: la lotta contro il colonialismo, e in particolare contro l'imperialismo americano, che a quel tempo era considerato la minaccia più pericolosa per tutti i processi rivoluzionari. Solidarietà e internazionalismo assunsero un nuovo volto, spinti dal Sud del mondo.

Solidarietà e internazionalismo assunsero un nuovo volto, spinti dal Sud del mondo

In quel frangente storico, il mondo si trovava nel mezzo della Guerra Fredda, uno scenario che vedeva il globo polarizzato tra il blocco comunista e quello capitalista, con rispettivamente l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti al comando. Nel frattempo, in Africa, ferventi rivolte popolari, incarnate in movimenti di liberazione nazionale contro il colonialismo e l'imperialismo occidentale, stavano facendo a pezzi i vecchi sistemi.

Questa situazione fece sì che importanti delegazioni del

Congo, della popolazione della Rhodesia del Sud in Zimbabwe e dei movimenti di liberazione dell'Angola e del Mozambico partecipassero alla Conferenza con particolare urgenza. Da segnalare anche la presenza del leggendario Amilcar Cabral, in rappresentanza del popolo guineano in lotta contro il colonialismo portoghese. Appena un anno dopo la Conferenza, Cabral fu assassinato. La delegazione dell'Unione Sovietica fu invitata come osservatore all'incontro dei popoli del Sud del mondo. Alla Conferenza Tricontinentale parteciparono anche leader di spicco del movimento rivoluzionario latinoamericano, tra cui il cileno Salvador Allende, il guatemalteco Luis Augusto Turcios Lima, il guatemalteco Cheddy Jagan, il venezuelano Pedro Medina Silva e l'uruguaiano Rodney Arismendi. Inoltre, all'evento parteciparono rappresentanti di diverse fazioni dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Vari capi di stato che non poterono partecipare di persona inviarono messaggi, come il vietnamita Ho Chi Minh, il leader della RPDC Kim Il Sung, l'egiziano Gamal Abdel Nasser, l'algerino Houari Boumedienne e il tanzaniano Julius Nyerere.

Lo slogan di Che Guevara, "creare due, tre... molti Vietnam", emerse anche come una direzione per garantire la libertà e l'indipendenza dei popoli1

Durante questa conferenza furono dibattuti molteplici argomenti economici, politici e culturali, il cui impatto ebbe risonanza oltre l'evento. Nel libro "Tre continenti, Asia, Africa, America Latina", edito nel maggio 1966 da Prensa Latina, si possono trovare i temi discussi e analizzati dalle delegazioni durante l'evento, culminati con l'analisi della situazione politica di tutti i paesi partecipanti . Questo convegno nacque da due dinamiche precedenti fondamentali. Una era l'organizzazione degli Stati del movimento anticoloniale, che aveva fondato il Movimento dei Non Allineati (NAM) nel 1961, che comprendeva non solo i regimi radicali, ma anche quelli con un atteggiamento più conciliante nei confronti dell'imperialismo. Allo stesso modo, c'erano movimenti con guerre di liberazione nazionale non concluse, che avevano un carattere più radicale, e questi si erano riuniti nell'Organizzazione di Solidarietà Afro-Asiatica nel 1957 (OSPAA).

L'anima straordinaria e la forza trainante della Conferenza Tricontinentale fu il marocchino Mehdi Ben Barka, che sfortunatamente non visse abbastanza per vedere i risultati dei suoi sforzi. Due mesi prima, il 29 ottobre 1965, fu rapito a Parigi, torturato e brutalmente assassinato. Si ritiene che il suo assassinio sia stato orchestrato dai servizi segreti militari americani, marocchini e israeliani, sebbene tre persone siano state condannate dai tribunali francesi come autori. Nonostante ciò, il caso rimane irrisolto e le menti di questo crimine politico non sono mai state assicurate alla giustizia.

La Conferenza Tricontinentale dimostrò la diversità del movimento rivoluzionario globale e il loro interesse comune. Vide un profondo dibattito all'interno del movimento rivoluzionario, compresi gli echi della disputa tra le visioni comuniste sovietiche e cinesi. Sorsero dibattiti anche riguardo ai percorsi verso il socialismo, in particolare riguardo alla lotta armata rispetto ad altri metodi pacifici di transizione; così come le alleanze e le solidarietà necessarie da forgiare a livello internazionale. In queste discussioni furono ascoltate le posizioni cubane e quelle del cileno Allende. Fidel Castro sottolineò che "è dovere di ogni rivoluzionario fare la rivoluzione" e criticò la mancanza di un sostegno efficace e coerente da parte

del blocco socialista al Vietnam, che era sotto attacco da parte degli Stati Uniti dal 1955. Attribuì questa debolezza a disaccordi intra-comunisti, che definì "discordia bizantina". Lo slogan di Che Guevara, "creare due, tre... molti Vietnam", emerse anche come una direzione per garantire la libertà e l'indipendenza dei popoli1.

Senza contraddire la via cubana, Allende espresse quanto segue: "Sarà lo stesso popolo cileno e le condizioni del nostro paese a decidere se utilizzeremo questo o quel metodo per sconfiggere il nemico imperialista e i suoi alleati". Poi Allende sottolineò: "Noi siamo dalla parte dei popoli dell'Asia, dell'Africa e del mondo arabo, che combattono con le armi in Congo, nelle colonie portoghesi, nello Yemen, in Laos, soprattutto in Vietnam, contro il nemico comune. Noi crediamo che le loro lotte siano un aiuto prezioso per i popoli latinoamericani che, a modo loro e su tutti i fronti, si oppongono all'imperialismo. Siamo al fianco dei combattenti di Guatemala, Colombia, Venezuela, Perù, e soprattutto con il coraggioso popolo dominicano, con la cui eroica battaglia siamo solidali, per conquistare la loro libertà ed espellere gli invasori yankee. Siamo anche al fianco di coloro che lottano per sconfiggere l'imperialismo".

È vero che la partecipazione della gioventù e delle donne fu fondamentale in questo evento politico. La maggior parte dei e delle rivoluzionarie presenti erano giovani militanti e quadri, e le registrazioni audiovisive mostrano la significativa presenza di donne. Tuttavia, è difficile trovare una documentazione che descriva in modo specifico le attività delle donne e delle persone giovani presenti, in modo profondo ed esaustivo.

Da questa Conferenza nacque l'Organizzazione di Solidarietà dei Popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina (OSPAAAL), il cui Segretariato Esecutivo, con rappresentanti dei tre continenti, ha sede ancora oggi a L'Avana, Cuba. Dall'OSPAAAL nasce il "Tricontinental Magazine", uno spazio di informazione, denuncia e solidarietà militante. Nei suoi numeri, oltre agli articoli scritti, furono pubblicati numerosi manifesti che contribuirono in modo significativo a rafforzare la lotta, a sensibilizzare il mondo e a denunciare ciò che accadeva contro le lotte popolari.

La posizione internazionalista di Cuba era chiara e potente. Fidel Castro disse: "Senza vantarsi, senza alcuna modestia, così intendono i rivoluzionari cubani il nostro dovere internazionalista, e così il nostro popolo intende i suoi doveri, perché capisce che il nemico è uno solo, colui che ci attacca sulle nostre coste e nelle nostre terre è lo stesso che attacca gli altri. E per questo diciamo e proclamiamo che il movimento rivoluzionario può contare sui combattenti cubani in ogni angolo della Terra. Il nostro popolo ha sentito come proprio ogni singolo problema degli altri popoli. Il nostro popolo li ha accolti a braccia aperte e li saluta a braccia chiuse, come simbolo di un legame che non si spezzerà mai e come simbolo della solidarietà fraterna verso gli altri popoli che lottano, per i quali sono disposti anche a versare il proprio sangue. Patria o morte! Vinceremo!"

Indubbiamente, questo evento costituisce un importante punto di riferimento nella storia dei movimenti rivoluzionari. Tuttavia, come internazionaliste e internazionalisti del movimento Apoista, dobbiamo adottare una prospettiva critica per costruire e rafforzare i movimenti rivoluzionari ovunque. Dovremmo chiederci: perché questa proposta internazionalista non fece progressi e non si rafforzò in modo significativo? Forse perché fu creata all'interno delle dinamiche e della logica degli Stati-nazione, senza mettere in discussione la civiltà capitalista? Come possiamo aprire dibattiti sulle sfumature e sui nuovi volti dell'imperialismo e della lotta antimperialista nel nostro tempo? Come possiamo promuovere maggiori discussioni all'interno della sinistra internazionale per mettere in discussione la realtà degli Stati-nazione e le forze che compongono questa modernità capitalista? Come possiamo proporre e costruire una proposta internazionalista per il nostro presente, imparando da questi precedenti?

A tutte le onorevoli rivoluzionarie e rivoluzionari del Myanmar

Un messaggio dalle forze di autodifesa in Rojava YPG E YPJ alle forze di resistenza del Myanmar

Nel gennaio 2021, in Myanmar, un colpo di Stato guidato dalla giunta militare ha brutalmente interrotto il processo di democratizzazione avviato qualche anno prima. Dopo la sanguinosa repressione delle proteste di massa contro il colpo di Stato, centinaia di giovani hanno lasciato le città e si sono recati nella giungla e nelle campagne. Qui sono entrati in contatto con le organizzazioni armate etniche che già da decenni combattono contro lo Stato centrale e la sua negazione del diritto all'autonomia.

A dicembre, le forze di autodifesa YPG/YPJ hanno inviato un messaggio di supporto alla resistenza in Myanmar, rispondendo a un precedente messaggio di solidarietà con la rivoluzione nel nord e nell'est della Siria da parte delle Forze di Difesa delle Nazionalità Karenni, che abbiamo pubblicato nel numero precedente (#12).

Da allora abbiamo ricevuto la triste notizia che il comandante Sayar Richard, responsabile dell'organizzazione del messaggio di solidarietà, è caduto martire insieme ad altri 20 compagni/e in un attacco aereo. Dalla nostra redazione esprimiamo la nostra vicinanza alle famiglie e a tutte le persone che lottano nello Stato di Karenni e in tutto il Myanmar.

Intanto i combattimenti sono ancora in corso, la giunta ha perso il controllo di molti territori e sembra incapace di riprendere il sopravvento. Per avere un quadro più chiaro di questo contesto in evoluzione, le compagne e i compagni dell'Associazione anarchica di Yangon, che sono coinvolti nella resistenza sul territorio, ci hanno inviato un testo che illustra nel dettaglio i vari attori e la questione in gioco. Tra le ambizioni imperialiste della Cina, gli interessi delle organizzazioni mafiose, i desideri statali di alcuni gruppi armati e la prospettiva di ristabilire una democrazia liberale promossa dal governo in esilio, sta emergendo un percorso alternativo: quello della liberazione rivoluzionaria attraverso l'autorganizzazione diretta del popolo.

Immagine dal messaggio registrato da YPG/YPJ nel Nord-Est della Siria, 2023

Vi salutiamo con la convinzione che costruire una società libera sia possibile attraverso il ruolo guida della liberazione delle donne e della fratellanza dei popoli, che creerà un mondo più bello. Perciò, con grande determinazione e fermezza, porteremo avanti questa lotta nel nome di tutta l'umanità, e su questa base vi mandiamo i nostri saluti pieni di amore e rispetto.

La prospettiva e il paradigma del Leader Öcalan, rappresentati dalla civiltà democratica, e l'organizzazione dell'autoamministrazione, che si basa sulla volontà e sulla rappresentanza congiunta di entrambi i sessi lontano dagli strumenti del potere come lo Stato e altri, e sul modello del Confederalismo Democratico, hanno la capacità di risolvere tutti i problemi legati alla libertà per il ventunesimo secolo. Questa prospettiva mette in luce la relazione autoritaria dell'uomo sugli altri, dell'uomo sulla natura, e anche l'autorità dell'uomo imposta sulla donna come questioni fondamentali, e quindi, man mano che vengono analizzati, diventa chiara la potenza di risolverli. Sulla base dell'avvicinamento all'uguaglianza e all'equilibrio nella natura, la realtà della libertà dell'uomo e della donna sarà in grado di contrastare tutte le politiche dittatoriali, fasciste e di genere, e risolvendo i problemi delle persone, trasformerà il mondo in una situazione in cui la vita libera può essere vissuta. La nostra lotta dipende da questi principi, e sulla base di questo concetto, il significato e valore della nostra lotta congiunta con voi è più importante di qualsiasi altra cosa.

Il modello del Confederalismo Democratico ha la capacità di risolvere tutti i problemi legati alla libertà per il ventunesimo secolo

Lo Stato fascista turco effettua attacchi illegali al nostro popolo e alla nostra terra quotidianamente, in mezzo al silenzio internazionale nei loro confronti. Quindi, rifiutiamo fermamente le politiche dei poteri dominanti che usano lo Stato turco come un bastone contro di noi. Apprezziamo il vostro messaggio, che condivide il nostro dolore e supporta la nostra costanza. La vostra posizione che ci sostiene ed è solidale con noi alimenta la nostra forza e determinazione, e vi ringraziamo molto.

La crisi che attraversano i sistemi statali e amministrativi crea problemi e li aggrava giorno dopo giorno. Le forze al potere attaccano le persone in modi brutali e fascisti, per impedirgli di costruire una rinascita libera. Infatti, questi regimi autoritari attaccano acutamente il popolo, le donne, le popolazioni oppresse, le minoranze e le identità culturali, sul campo militare o sul campo ideologico politico e sociale, e in questo modo provano a ostacolare la lotta per la libertà. Provano ripetutamente a trasformare le terre dei popoli oppressi in campi di battaglia, così che possano ostacolare gli sviluppi democratici con una mano, e con l'altra possano sfruttarli come mezzi di insediamento e stringere nuovi accordi con i Paesi dominanti. Nonostante ciò, con la lotta per la libertà che va avanti da quasi 50 anni, guidata dal leader Öcalan, e con la rivoluzione del Rojava guidata dalle donne, la rivoluzione democratica del popolo ha avuto l'opportunità di definirsi. Mentre combattevamo contro l'ISIS, eravamo in grado di fermare i conflitti razzisti che si sono trasformati in guerre civili tra popoli della regione. Con l'opzione di una convivenza dei popoli, che definiamo "Nazione Democratica", i passi necessari sono stati fatti per realizzare questo ideale. Le potenze capitaliste egemoniche e gli Stati della regione che si oppongono alla nostra rivoluzione stanno incessantemente lanciando attacchi genocidi contro il popolo curdo. Il nostro approccio e modello ideologico, che ha una prospettiva volta alla risoluzione di tutti

i problemi del popolo, ha spaventato le potenze dominanti, e di conseguenza siamo soggetti e soggette a tali attacchi sotto gli occhi del mondo intero.

Voi, popolo del Myanmar, avete molteplici identità e culture, e anche dinamiche democratiche molto forti. Per questo, stanno cercando di controllarvi e sopprimervi usando i metodi di una giunta militare e fascista. Dato che avete una conoscenza rivoluzionaria e l’opportunità di diffondere libertà e democrazia nella regione e nel mondo, cercano di ostacolarvi con questi metodi offensivi. Mentre seguiamo con cura e attenzione la vostra lotta, condanniamo e rifiutiamo il silenzio globale nei confronti dell’oppressione, della guerra e attacchi illegali portati avanti dalla giunta militare fascista contro il vostro popolo.

Crediamo che la libertà delle donne, nella misura in cui risolve il conflitto di genere, possa liberare la società

Per respingere questi attacchi potete organizzarvi più rapidamente e tutelare i vostri diritti legittimi secondo il principio dell’"auto-difesa". Nonostante le vostre limitate possibilità, avete uno spirito di sacrificio che accogliamo con grande ammirazione e rispetto. La molteplicità di identità nazionali in Myanmar rivela il fatto che può essere un esempio di unità tra i popoli per la libertà della regione e del mondo intero. La vostra società ha forti caratteristiche che sono compatibili con il progetto di “Nazione Democratica”. Sarete capaci di proteggere la vostra stessa identità da una parte, e sarete capaci di esprimervi come gruppo partecipativo dall’altra. Su queste basi, con questa forza, con la vostra ricerca per la libertà e la vostra lotta continua, sarete capaci di contrastare i piani dei paesi capitalisti.

Definiamo la liberazione delle donne come essenza dell’esistenza della società. In questo senso, come YPG e YPJ, vi ci approcciamo strategicamente e abbiamo un esercito costruito su queste basi. Nella vostra lettera, avete evidenziato l’importanza dell’organizzazione delle donne nell’esercito, e che le donne hanno un ruolo preminente nella vostra lotta, e questo è di grande valore anche per noi. Crediamo che la libertà delle donne, nella misura in cui risolve il conflitto di genere, possa liberare la società, e sulla base di ciò inviamo i nostri speciali saluti a tutte le donne rivoluzionarie in Myanmar. Noi tutti/e crediamo che la lotta basata sui principi della liberazione delle donne vincerà inevitabilmente e abbia l’abilità di liberare la società intera. L’organizzazione e la filosofia delle Donne Libere rappresentano la coscienza, la resistenza e la volontà della società. Di conseguenza, abbiamo piena fiducia e convinzione che la vostra causa legittima prevarrà certamente nella costruzione di una vita libera e dignitosa.

Condividiamo gli stessi sentimenti verso la vostra lotta, e vediamo la vostra costanza e resistenza contro il regime al potere nel paese, e dal momento che siamo solidali con voi possiamo fornire il supporto e l’assistenza richiesti. Come forza di difesa, organizzeremo la forza della lotta dei popoli attraverso la strategia di “Guerra Popolare Rivoluzionaria” con la competenza tattica che annienterà le tecniche fasciste dei nemici. Attraverso la nostra fede nella libertà, combatteremo la guerra per la liberazione con impegno e determinazione totali fino alla fine. Noi non ci ritrarremo in alcun modo, e trasformeremo i valori di libertà che rappresentiamo insieme in un modello di vita. Affinché questa rivoluzione si trasformi in una rivoluzione territoriale e globale, combatteremo e lotteremo fino alla fine e vinceremo sicuramente. Con questo orgoglio e determinazione, vi salutiamo ancora una volta e crediamo che sconfiggerete la giunta fascista e ogni forma di regime dittatoriale. Su questa base, vi auguriamo la vittoria nella vostra lotta. Avete tutto il nostro rispetto.

Con i nostri saluti rivoluzionari e con rispetto
10 novembre 2023
Comando Generale delle YPG e YPJ

Le martiri aprono il cammino

Di David Hampton, Comitato Lêgerîn del Regno Unito

Se non fosse per Anna Campbell, non starei scrivendo questo articolo. Mi trasferii a Bristol – la città in cui Anna ha vissuto, lottato e dalla quale è partita per il suo viaggio in Rojava, circa un anno e mezzo dopo che è stata martirizzata. Quando mi trasferii qui, non solo non ero familiare con le idee e gli obiettivi del Movimento di Liberazione del Kurdistan, ma non avevo mai sentito il nome di Anna. Approfondendo la sua vita, imparai che le parole Şehîd Namarin ("i e le martiri non muoiono mai") costituiscono il fondamento attraverso il quale i ricordi della lotta sono mantenuti vivi. Queste parole formano il modo con cui ci relazioniamo l'uno con l'altra e ci comportiamo come persone rivoluzionarie, internazionaliste, e come gioventù in lotta per un futuro democratico.

Anna lasciò Bristol per il Rojava nell'estate del 2017 per unirsi alle YPJ e difendere la rivoluzione delle donne contro lo stato islamico fascista. Lì, prese il nome di battaglia Hêlîn Qereçox. Era in Rojava quando ebbe inizio l'occupazione turca di Afrin e chiese alle sue comandanti di lasciarla combattere lì, in quanto vide questa missione come parte della stessa lotta contro il fascismo. Fu qui che fu martirizzata da un attacco aereo turco il 16 marzo 2018 (1). Prima che partisse, era profondamente coinvolta nel lavoro antifascista e di solidarietà alle persone migranti, aveva lavorato con Bristol Hunt Sabetours per agire in modo diretto contro la caccia illegale, e si organizzava con la Bristol Anarchist Black Cross per supportare i prigionieri e le prigioniere politiche. Ognuna di queste lotte, e la gioia con cui lei si impegnava per esse, rappresentavano il suo amore e desiderio per una società veramente libera. In quanto internazionalista impegnata, la sua decisione di partire non fu un abbandono di queste lotte, quanto un approfondimento del suo impegno per una politica di liberazione e un accrescimento della sua personalità rivoluzionaria.

Il viaggio nella lotta di ognuna e ognuno è contemporaneamente personale e collettivo

Un viaggio è personale dal momento in cui le circostanze che determinano le tue decisioni sono uniche, ed è collettivo quando è dato da circostanze che sono create dalle decisioni e dai sacrifici di molte persone che si interconnettono in modi che vanno oltre la nostra abilità di comprensione. Come afferma Rêber Apo "coloro che non possono scrivere correttamente la loro storia di liberazione non possono nemmeno vivere liberamente", ripercorrere come i e le martiri hanno plasmato i nostri stessi viaggi in una lotta collettiva è un passo vitale per sviluppare una coscienza rivoluzionaria e internazionalista.

Il mio primo incontro con Anna fu nel centro sociale anarchico di Bristol, dove ora è esposta una bellissima opera d'arte per commemorare il suo sacrificio. Questo edificio, con sale d'incontro, una biblioteca, un archivio e una cucina comune, è uno spazio vitale sia per costruire relazioni con altri e altre attiviste e movimenti, sia per la trasmissione di conoscenza di lotte passate dalle quali continuiamo a imparare. Come molti/e di noi a Bristol, Anna frequentava questo spazio regolarmente.

Ricordo che quando vidi quest'opera d'arte fui colpito da una sensazione di tangibilità che era inizialmente difficile da comprendere. Crescendo nel Regno Unito, luogo di nascita del capitalismo industriale e nucleo centrale dei peggiori eccessi della modernità capitalista, ci è stato inculcato sin dalla giovane età che le politiche rivoluzionarie sono miti infantili, che le rivoluzioni sono impossibili, e che le lotte sono qualcosa di relegato alla storia e non hanno più alcuna rilevanza nella società.

Conoscere la storia di Anna ha stravolto tutto questo, mi ha costretto a mettere in discussione e superare le contraddizioni che avevo interiorizzato

Qui c'era una donna che crebbe nella mia stessa società, che visse nella mia stessa città, che attraversò i miei stessi spazi, che diede la sua vita per difendere una rivoluzione a migliaia di chilometri da qui. Apprendendo la sua storia, cominciai a capire cosa l'internazionalismo significasse nella pratica, e venni ispirato a imparare di più riguardo ai pilastri ideologici della rivoluzione, per la cui difesa, Anna lasciò la sua terra. Se Anna non fosse commemorata in questo modo, non potrei essere certo che avrei mai esperito questo sentimento che da allora mi guida nella politica.
Questi pensieri si concretizzarono quando seppi che prima di partire, Anna aveva aiutato nella creazione di gruppi di solidarietà per il Kurdistan, e dopo che cadde Şehîd (mar-

Da Bristol al Rojava, Anna vive

tire), amici, amiche e comunità di tutto il Regno Unito ispirate a lei alimentarono questi gruppi e portarono avanti il compito di diffondere le idee del paradigma attraverso tutti i nostri movimenti. Nella sua vita e nella sua morte, Anna ha portato la stella polare che il movimento rappresentava per lei nella coscienza di tantissime persone che da allora ne sono state guidate. È stato attraverso l'interazione con queste amiche/i, questi gruppi e queste strutture che sono arrivato a conoscere il movimento ad un livello più profondo e mi sono impegnato per esso in modo ancora più pieno. Le amiche e gli amici che hanno preso questa strada hanno capito che non possiamo vedere il martirio come qualcosa di preservato in un momento di idealizzata perfezione, ma come qualcosa che attivamente esiste nelle nostre lotte. Ricordare veramente Anna significa combattere per gli ideali per cui è morta e lottare con la stessa gioia con cui lei ha lottato per essi.

Recentemente quest'anno ho avuto il privilegio di partecipare alla prima Conferenza Mondiale della Gioventù a Parigi con una piccola delegazione da Bristol

Qui, abbiamo incontrato giovani rivoluzionari/e da ogni continente, tutte e tutti uniti dal desiderio di imparare dal Movimento di Liberazione del Kurdistan e connettersi l'un l'altra come gioventù internazionalista in lotta attraverso i confini arbitrari imposti dallo Stato. Forse la cosa più bella che abbiamo vissuto a questa conferenza è stato il Muro delle e dei Martiri, con un tavolo decorato con foto di Şehîd e circondato da foto di giovani martiri da diverse lotte di liberazione, storiche e contemporanee. Ci sembrava adeguato poter contribuire con un'immagine di Şehîd Anna Campbell a questo tavolo e condividere il suo ricordo con tutte le persone presenti che sono state ispirate dalla sua lotta. Per me, è stato come se avessi chiuso un cerchio e mi fossi avvicinato ancora di un passo a raggiungere la sintesi degli aspetti personali e collettivi del mio percorso.

Oltre a tutto questo, mi sono sentito ancora più determinato nel continuare a lottare per un futuro libero, comunitario e democratico

La bellezza di ricordare i e le Şehîd è che in tutto il mondo Anna è ricordata in modo diverso, eppure fornisce la stessa ispirazione. Il modo con cui è ricordata a Bristol ci permette di connetterci alla sua vita e alla sua lotta in maniera tangibile, mentre la immaginiamo in spazi familiari svolgendo compiti familiari per persone familiari. Così, mentre la sua immagine splende in giro per il mondo come una giovane donna internazionalista che ha dato la sua vita difendendo la rivoluzione delle donne, per noi a Bristol è anche la persona che cucinava i pasti comuni nel centro sociale. La ricordiamo non solo come combattente internazionalista, ma come un'antifascista, un'abolizionista delle carceri, una femminista, e come un'amica. Tutti questi aspetti della sua lotta sono inseparabili e ricordarli ci permette di continuare a lottare. Il modo con cui ci connettiamo a lei è diverso da come invece si connette una ragazza in Rojava che vede la sua immagine nella Komal, ma oltre questa diversità, nel ricordo diventiamo tutti/e connessi/e a qualcosa di più grande, a un orizzonte comune, e l'uno all'altra.

Nonostante questo articolo sia stato scritto su Şehîd Anna Campbell dato che è più familiare a me nel mio contesto, gli stessi sentimenti che ho descritto possono essere applicati a chiunque sia caduta/o nella lotta per la libertà.

Ogni martire proviene da qualche parte. Ogni martire ha avuto amiche, amici e famiglia con cui ha condiviso la bellezza della vita. E ogni martire ha avuto una ragione per lottare.

Non lasciateli diventare astratti nella loro morte e relegati alla sola memoria. Ovunque voi siate nel mondo, cercate e scoprite i e le vostre martiri, connettetevi a loro, tenete viva la loro memoria nella vostra lotta, e lasciate che ispiri altre persone, così come il ricordo di Anna ha fatto con me e con molte e molti altri compagni. **Se le martiri non muoiono mai, allora Anna vivrà per sempre.**

1. Se vi interessa approfondire di più la sua vita, potete leggere la sua biografia nel numero 7 di Lêgerîn "In memoria di Şehîd Hêlîn Qereçox - Şerda Intikam"

Hêlîn Qereçox

Anna Campbell
1991 - ∞

"Andrò a casa e abbandonerò la vita da rivoluzionaria, oppure mi manderete ad Afrin... ma non lascerei mai la rivoluzione, quindi andrò ad Afrin!"

Ogni generazione deve scoprire la sua missione
In ricordo di Frantz Fanon

Liberazione degli algerini dal colonialismo francese, 1962

Di Ka-Ubuntu

Frantz Fanon, psichiatra rivoluzionario, scrittore brillante, combattè con energia ogni tipo di alienazione. Nacque con nazionalità francese nelle Indie Occidentali nel 1925. Morì algerino il 6 dicembre 1961 all'età di 36 anni, qualche mese prima dell'Indipendenza Algerina, in cui aveva avuto ruolo attivo. Creata nel 2020, la nostra organizzazione indipendentista della Réunion e pan-africana, Ka Ubuntu, vuole offrire un tributo a chi diede un grande contributo per l'indipendenza in Africa. Condividiamo la sua visione di una lotta internazionalista, del diritto di autodeterminazione e sovranità di ogni popolo.

Nato nel 1925 in una famiglia della classe media in Martinica, Frantz Fanon fu profondamente segnato dalla sua eredità razziale e dalla sua esperienza della società sotto il dominio coloniale francese.

Crescendo nella Martinica colonizzata, Fanon si confrontò con la realtà di oppressione coloniale e le conseguenze di un razzismo istituzionalizzato sin dai suoi primi ricordi d'infanzia. Queste esperienze plasmarono la sua percezione del mondo e crearono le basi del suo impegno per la lotta anticoloniale.

Negli anni Fanon sviluppò una profonda analisi e una critica delle dinamiche coloniali, mettendo in luce i meccanismi di dominio e gli effetti devastanti della colonizzazione sui popoli colonizzati. Il suo lavoro aiutò ad accrescere la consapevolezza dell'esigenza di comprendere le strutture coloniali per potersene liberare.Nel 1943, Fanon decise di lasciare la Martinica per unirsi alle Forze Libere Francesi (Forces Françaises Libres) all'età di 18 anni. La sua dedizione volontaria mostra il suo desiderio di contribuire alla battaglia contro il nazismo e le forze oppressive che minacciano la libertà e la dignità umana.

"Ogni volta che dignità e libertà umana sono messe in discussione, siamo colpiti, Bianchi, Neri e Gialli, e ogni volta che sono minacciate, in qualsiasi luogo, mi impegnerò per la loro difesa senza fare un passo indietro." – Fanon. Ma la sua esperienza nell'esercito francese rivelò velocemente le contraddizioni e le ingiustizie persistenti persino nel cuore dell'apparato militare.

Infatti, nonostante la sua educazione fosse stata imbevuta degli ideali della Rivoluzione Francese e dei principi di uguaglianza e fratellanza, Fanon si trovò di fronte a una sconcertante realtà. L'esercito francese, che avrebbe dovuto incarnare questi valori, si rivelò intriso di palese discriminazione razziale. Ciò mise in discussione le basi della sua identità e la sua relazione con la Francia.

Il giovane Fanon si confrontò con il pregiudizio delle truppe coloniali africane, trattate in modo diverso e spesso discriminate,

lasciandolo con un senso di profonda disillusione. Condivise questa disillusione in una lettera per i suoi genitori nell'aprile 1945, dove espresse la sua confusione verso questa brutale realtà: *"Se non tornassi, se un giorno veniste a sapere della mia morte per mano del nemico, confortatevi, ma non dite mai: morì per una giusta causa [..]; perché quest'ideologia sbagliata, scudo di laicisti e politici imbecilli, non deve più illuminarci. Mi sbagliavo!"*

Questa esperienza influenzò profondamente Fanon, e marcò la fondazione della sua rivalutazione del colonialismo e la sua lotta per l'emancipazione dei popoli colonizzati. La sua esperienza personale di razzismo e la genesi della sua opera, "Pelle nera, maschere bianche", sono profondamente connesse. Fanon iniziò a scrivere il suo libro nei tardi anni '40 mentre studiava medicina a Lione. "Pelle nera, maschere bianche" fu pubblicato nel 1952, quando Fanon aveva 27 anni. Il libro è frutto delle sue profonde riflessioni sui meccanismi razziali e il loro impatto sulla società. E' un saggio che esplora le complesse dinamiche tra persone nere e bianche, esaminando le conseguenze psicologiche ereditate dal colonialismo.

Fanon disse "Non sono uno schiavo della schiavitù che disumanizzò i miei padri."

Fanon, come precursore del pensiero decoloniale, mette in evidenza il fatto che la colonizzazione non riguarda solo il dominio economico, ma influenza anche le psicologie individuali e collettive. Evidenzia come le persone colonizzate, condizionate dal sistema coloniale, integrano e accettano a livello interiore la loro presunta inferiorità, mentre i colonizzatori assimilano e si rivendicano la loro presunta superiorità. Attraverso i suoi scritti, Fanon incoraggia le persone oppresse a liberarsi dall'imprigionamento psicologico, a diventare coscienti della loro stessa identità, della loro "négritude". In ogni caso, rende chiaro che la sua consapevolezza è solo un primo passo verso il superamento delle categorie artificiali di Neri e Bianchi.

L'obiettivo di Fanon va oltre la semplice comprensione delle dinamiche razziali e coloniali. Cerca di emancipare gli individui incoraggiandoli a liberarsi dalle catene mentali imposte da secoli di dominio. Fanon disse *"Non sono uno schiavo della schiavitù che disumanizzò i miei padri."*

Nel 1953, Frantz Fanon decide di trasferirsi in Algeria, dove lavora come psichiatra all'ospedale di Blida. Fanon analizzò il comportamento delle persone colonizzate in Algeria e capì che il trattamento psicologico da solo non sarebbe bastato. Al Congresso Internazionale degli Scrittori e Artisti Neri, mise in evidenza l'uso dello sfruttamento, della tortura, della depredazione e del razzismo, che ridusse i popoli nativi a oggetti inerti nelle mani della nazione occupante. Per Fanon, era insensato avere a che fare con le conseguenze senza affrontare le cause, dato che la colonizzazione generava più disturbi psicologici di quelli che lui era in grado di trattare da psichiatra.

Questo è il motivo per cui, nel 1954, si unì al Fronte di Liberazione Nazionale (FLN), nonostante minacce, attacchi e l'espulsione, rinunciando alla sua nazionalità francese e andando in esilio in Tunisia. I suoi scritti sulla stampa sono letti in tutto il mondo, promuovendo il pan-africanismo e incoraggiando l'internazionalizzazione delle lotte. Riguardo a questa internazionalizzazione delle lotte, Fanon conquistò la stima di combattenti per la libertà come Che Guevara, Mehdi Ben Barka, Amilcar Cabral, Agostino Neto, Nelson Mandela e molti altri liberatori. La sua reputazione tra i movimenti indipendentisti crebbe quando divenne ambasciatore straordinario del governo provvisorio algerino per l'Africa sub-Sahariana in Ghana.

Frantz Fanon tiene un discorso ad Accra, Ghana, 1958

Per Fanon, la lotta per la libertà richiede sacrificio. Lui vede l'insurrezione come un dovere, anche se dovesse significare usare la violenza. La sua opera più importante, "I Dannati della Terra" ("Les Damnés de la terre", 1961), è l'analisi dei processi di decolonizzazione e le loro ripercussioni. In essa, Fanon spiega la sua visione dei processi di liberazione, evidenziando l'imperativo di una rivoluzione totale per rovesciare le strutture oppressive del colonialismo. Avverte sui rischi inerenti al neocolonialismo e richiama a una radicale trasformazione delle società post-coloniali.

"Il regime coloniale è un regime fondato sulla violenza. Il governo coloniale è sempre stato fondato sulla forza. È stato contro la volontà dei popoli che altri popoli, più avanzati nelle tecniche di distruzione o numericamente più potenti, si sono imposti. Violenza nel comportamento quotidiano, violenza verso il passato, che è stato svuotato di tutta la sostanza, violenza verso il futuro." – Estratto da L'an V de la révolution algérienne (1959)

La visione della violenza di Fanon provocò feroci controversie in Francia. Spesso criticato per la sua posizione come apologeta della violenza, è importante sottolineare che le critiche arrivano principalmente da *"propagandisti dell'imperialismo e sostenitori della gerarchia delle civiltà..essenzialmente gli intellettuali organici dei mercati."* Nei suoi scritti, Fanon si approccia alla violenza attraverso il prisma della prassi, una nozione che integra teoria e azione. Secondo

lui, la violenza non è meramente un mezzo o un fine di per sé, ma un elemento di prassi profondamente collegato alla trasformazione sociale e alla lotta contro strutture oppressive. Non glorifica la violenza, ma la vede come strumento contestuale all'interno di una lotta più ampia per l'emancipazione.

Nella sua analisi, Fanon osserva che la violenza è spesso percepita come una necessità nei confronti dell'oppressione coloniale. La vede come una risposta inevitabile in situazioni dove la componente oppressa si ritrova ad un'impasse, a confronto con sistemi profondamente intrisi di potere e sfruttamento. *"Il colonialismo non è una macchina pensante, né un corpo dotato di ragione. È la violenza al suo stato naturale e può solo evolversi a violenze maggiori."* – I Dannati della Terra (1961) Per Fanon, la violenza rivoluzionaria è una tattica strategica usata per irrompere nell'ordine coloniale oppressivo. È uno dei modi di abbattere strutture di dominio, liberando la coscienza delle persone oppresse e incitandole a rivendicare la propria libertà.

"Il colonialismo non è una macchina pensante, né un corpo dotato di ragione. È la violenza al suo stato naturale e può solo evolversi a violenze maggiori." – I Dannati della Terra (1961)

Fanon avverte dei suoi effetti disumanizzanti e alienanti, riconoscendo gli effetti postumi psicologici e fisici sia sulla componente oppressa che sugli oppressori. Perciò, enfatizza l'importanza di una trasformazione sociale e psicologica dopo l'uso della violenza, comprendendo la completa ricostruzione delle società colonizzate. Sottolinea la disalienazione post-conflittuale e la riabilitazione psicologica, e promuove la riconciliazione e la costruzione di una società realmente libera, basata sull'uguaglianza, sulla giustizia e sul rispetto reciproco. Questa consapevolezza sottolinea l'importanza di un'accurata comprensione delle implicazioni della violenza post-coloniale.
In Ka Ubuntu, difendiamo l'idea che la violenza possa essere inevitabile quando tutte le vie pacifiche sono sistematicamente ignorate dal sistema imperialista e colonialista. I regimi coloniali si stabiliscono nelle nostre nazioni attraverso la violenza. Lo vediamo ancora oggi nel conflitto israelo-palestinese.

Nella Réunion, gli imperialisti hanno costruito una colonia d'insediamento, introducendo un sistema di schiavitù motivato da interessi economici e impregnato di razzismo. Un sistema di violenza e crudeltà indicibili. Dopo la sua presunta abolizione, l'"engagisme" (in italiano "servitù a contratto") prese piede nel nostro Paese. L'engagisme nella Réunion era un sistema in cui i lavoratori e le lavoratrici, spesso provenienti dall'India, dalla Cina, dall'Africa, dal Madagascar o dalle Comoros, erano tenute sotto contratto a lavorare nelle piantagioni di zucchero dopo l'abolizione della schiavitù. Questi lavoratori e lavoratrici, conosciuti come "Engagés", firmavano contratti per un periodo di tempo prefissato ed erano spesso soggetti a condizioni di lavoro pesantissime e trattamenti ingiusti.

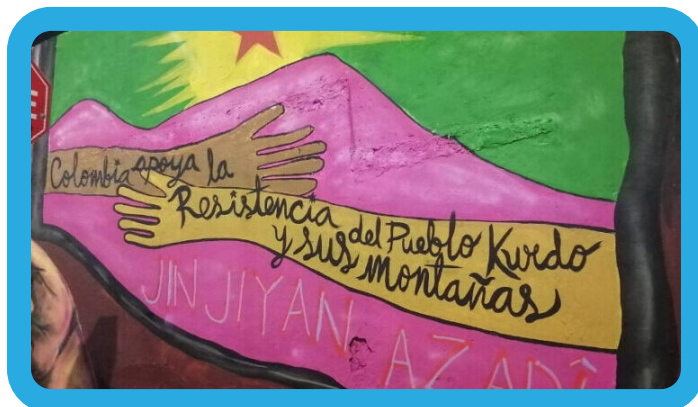
Dislocati e trattati male, gli e le Engagés furono destinati a un'esistenza di servitù che, sotto molti aspetti, li portò vicino allo stato di schiavi. Dal 1946, La Réunion è un dipartimento francese situato a 10mila km da Parigi. Questa dipartimentalizzazione è la continuazione della colonizzazione in una forma differente. Il colonialismo francese si mantiene nella Réunion presentandosi come welfare state. Instilla nell'inconscio della popolazione della Réunion che senza la Francia, questa non potrebbe sopravvivere. Nel mentre, disuguaglianze economiche e sociali dilagano nell'isola – una realtà che non si può negare. Oggi, la violenza alla quale il nostro popolo è soggetto è sottile e molto più pericolosa dei colpi di un bastone.

La gioventù fronteggia una varietà di forme di violenza simbolica che hanno un impatto significativo sul suo sviluppo e benessere. La violenza presente nella gioventù della Réunion può manifestarsi in modi subdoli attraverso la discriminazione nell'educazione, nel lavoro e nell'accesso alle risorse. Questa discriminazione contribuisce a perpetuare cicli di svantaggi socioeconomici. La Réunion, con un terzo della sua popolazione sotto i 20 anni (260mila), è la terza regione più giovane della Francia, sotto la Mayotte e la Guiana francese. Il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 32% nel 2022, 2,5 volte più alto che in Francia. Inoltre, un considerevole numero di giovani sono costretti a lasciare l'isola per perseguire i propri studi nella Francia continentale (2300 studenti all'anno (fonte: Insee)). La gioventù della Réunion, marginalizzata dal sistema capitalista, si ritrova immersa nella delinquenza, nella droga e nell'abuso di alcol. Questa marginalizzazione porta a una militarizzazione della gioventù, come risultato della propaganda dello stato coloniale finalizzato al reclutamento di questi e queste giovani nell'esercito. È perciò necessario educare politicamente la nostra gioventù così che possa partecipare all'emancipazione della Réunion e rovesciare l'ordine coloniale.

"Ogni generazione deve, nella sua ignoranza e oscurità, scoprire la propria missione, portarla a termine o tradirla", disse Fanon. È compito di ogni generazione preservare la sua sovranità, il suo diritto all'auto-determinazione, permettendo al suo popolo, alla sua nazione, di liberarsi da tutte le forme di dominazione straniera, usando tutti i mezzi, inclusa la violenza se necessario.

Gioventù Internazionalista in azione

In tutto il mondo la gioventù sta scrivendo la storia. Qui raccogliamo alcune delle azioni che hanno avuto luogo da Novembre 2023 a Febbraio 2024

Giovani Donne festeggiano con una serata culturale la fine del ciclo di letture e discussioni sul tema della Jineolojî a Torino, Italia a Dicembre 2023

Murales dipinto a Bogota, Colombia per denunciare gli attacchi dello Stato turco contro il popolo curdo. Gennaio 2024

Presentazione del Progetto Lêgerîn durante un evento musicale a Marsiglia, Francia a Febbraio, 2024

Seminario organizzato nel Kayole Community Centre in Kenya per la libertà di Abdullah Öcalan come parte della campagna mondiale per la sua liberazione. Febbraio, 2024

Lunga Marcia Internazionalista per la Libertà di Abdullah Öcalan. Camminando da Basilea, Svizzera, a Strasburgo, Francia. Febbraio 2024

Marcia di massa a Colonia, Germania il 17 Febbraio per la Libertà di Abdullah Öcalan. Partecipata da decine di migliaia di persone e guidata in testa dal blocco internazionalista

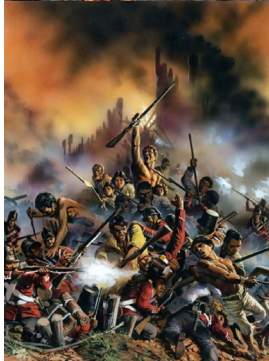
Se vuoi che condividiamo le tue azioni nel prossimo numero, inviaci una email a **legerinkovar@protonmail.com** con alcune fotografie e informazioni a riguardo. Le persone giovani di tutto il mondo si stanno organizzando e mobilitando, unisciti a loro!

Cosa accade nella Storia?

marzo

3 marzo 1816 [El Villar, Bolivia]
Juana Azurduy una donna indigena nel territorio che ora è la Bolivia, guidò la sua milizia femminile armata principalmente di fionde e mazze alla vittoria in una battaglia contro la Spagna coloniale. Azurduy apprezzava i popoli indigeni della Bolivia, e oltre allo spagnolo parlava le lingue sudamericane quechua e aymara. Tra il 1811 e il 1817, Azurduy combatté in 23 battaglie nella lotta di liberazione della regione. Quando la Guerra di Indipendenza Boliviana iniziò nel 1809 Azurduy entra immediatamente nelle forze rivoluzionarie, arrivando al comando di un'armata composta da 2000 guerrigliere e guerriglieri. Resistenze come queste furono decisive per la ritirata finale spagnola da Abya Yala, e per l'Indipendenza Boliviana raggiunta l'8 Agosto 1825.

8 marzo 2021 [Città del Messico, Messico]
Dopo mesi di confinamento per i lockdown indetti dallo Stato in emergenza Covid, il movimento femminista in Messico si preparava per scendere nuovamente per le strade e celebrare la Giornata Internazionale della Donna. In seguito alla mobilitazione dell'anno precedente che aveva portato nelle strade centinaia di migliaia di persone, il governo di Manuel López Obrador, presidente del Messico, fece erigere enormi barriere intorno al palazzo presidenziale, sapendo che, dopo un anno di confinamento in cui la violenza domestica e la violenza di genere erano aumentate, le donne erano pronte a prendersi ancora una volta la città. Ma nonostante la grave violenza poliziesca e repressione, migliaia di donne marciarono in Città del Messico, riuscendo ad abbattere una parte delle barriere, dimostrando ancora una volta che né lo stato né la violenza patriarcale può fermarle.

11 marzo 1845 [Aotearoa, Nuova Zelanda]
Avvenne la Battaglia di Kororareka, lanciata da un piccolo gruppo di insorgenti nativi māori contro i coloni inglesi. Le forze britanniche erano in inferiorità numerica, e la battaglia finì con la liberazione della città di Kororareka da parte dei/lle ribelli, dimostrando la loro opposizione alla colonizzazione in corso delle loro terre. Questa battaglia è inserita nel contesto della Flagstaff War in Nuova Zelanda, che seguì lo stabilirsi del controllo britannico sulle isole. Questa battaglia fu combattuta tra l'11 Marzo 1845 e l'11 Gennaio 1846, dentro e nei pressi della Bay of Islands, in Nuova Zelanda.

21 marzo 1994 [Mannheim, Germania]
Negli anni Novanta in Germania la repressione contro il Movimento di Liberazione del Kurdistan era diventata molto intensa: molte persone erano state incarcerate, centri sociali erano stati chiusi e simboli del movimento erano vietati. Ma questo attacco non era diretto solo al movimento politico quanto al popolo curdo in sé. Questo fu chiaro quando nel 1994 il governo tedesco vietò la celebrazione del Newroz, il giorno di capodanno in molte culture mediorientali e, in particolare per il popolo curdo, una giornata simbolica di resistenza per la loro libertà ed esistenza. In risposta, due giovani donne curde e militanti politiche, Bedriye Taş "Ronahi" e Nilgün Yıldırım "Berivan", decisero di darsi fuoco tenendosi per mano la sera del Nowroz il 21 marzo, nella città di Mannheim. Questa azione ebbe un enorme impatto su tutta la società tedesca ed espose l'ingiusta persecuzione dello Stato tedesco nei confronti del Popolo curdo, costringendo lo Stato a fare marcia indietro.

29 marzo 1985 [Santiago, Cile]
Il 29 marzo 1985, due fratelli, Rafael ed Eduardo Vergara Toledo, furono assassinati dalla polizia a Santiago, in Cile. Rafael, diciottenne, ed Eduardo, ventenne, erano membri del

Movimento della Sinistra Rivoluzionaria (MIR), che era coinvolto in una guerriglia contro la dittatura di destra di Augusto Pinochet. Intorno alle 19:30, loro e altri quattro membri del MIR erano stati intercettati da una pattuglia della polizia vicino alle loro case. Fuggirono prontamente ma Eduardo fu colpito da uno sparo e nonostante le preghiere del fratello di lasciarlo Rafael stette con lui. Rafael fu poi brutalmente picchiato e gli spararono alla testa. La data fu commemorata non ufficialmente da moltissime persone come il Giorno del Giovane Combattente, che è tradizionalmente ricordata ogni anno da rivolte e attacchi alla polizia, nei distretti della classe operaia di Santiago e in altre parti più povere del Paese.

aprile

10 aprile 1919 [Ayala, Messico]

Il 10 aprile 1919, Emiliano Zapata, contadino leader durante la Rivoluzione Messicana di origine indigena Nahua e spagnola, fu assassinato a Chinameca, in Ayala, dal governo “rivoluzionario” Carranza. Con lo scoppio della rivoluzione nel 1910, Zapata divenne il leader dell’Esercito di Liberazione del Sud, una milizia contadina che combatteva per “tierra y libertad” (terra e libertà). Dopo che Francisco Madero prese il potere nel 1911, Zapata lo denunciò per tradimento della rivoluzione e abbozzò il Piano Ayala: un programma radicale di riforma territoriale. L’esercito meridionale di Zapata si alleò con le milizie rivoluzionarie nel nord, guidate da Pancho Villa e Venustiano Carranza. Presto rovesciarono il governo e chiamarono un congresso per formarne uno nuovo, al quale Zapata rifiutò di partecipare poiché nessuno degli organizzatori era stato eletto. Carranza mise una taglia sulla testa di Zapata, sperando che uno dei suoi combattenti lo tradisse, ma nessuno di loro lo tradì mai. Alla fine, venne adescato in un incontro con uno degli uomini di Carranza e fu assassinato. Ad oggi Zapata continua a essere un simbolo della resistenza indigena e contadina, ispirando il movimento Zapatista a prendere il suo nome.

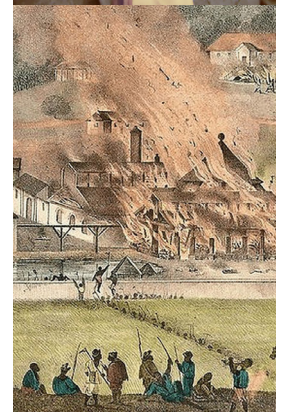
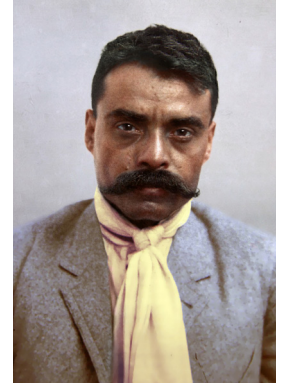
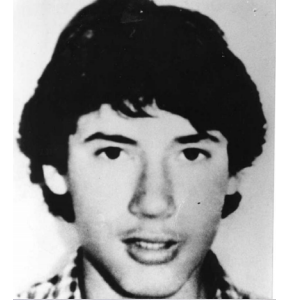
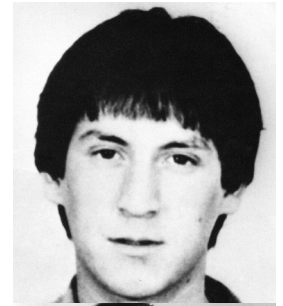
14 aprile 1816 [Barbados]

Il 14 aprile 1816, una rivolta di persone schiavizzate conosciuta come rivolta di Bussa, che ha preso il nome dal suo leader, scoppiò la sera della domenica di Pasqua nelle Barbados. Sarebbe stata la rivolta di africani schiavizzati più grande dell’isola. Le persone schiavizzate si avvantaggiarono delle ferie temporanee dal lavoro e la copertura di riunioni consentite per le festività pasquali per organizzarsi. La rivolta cominciò con l’incendio di campi di canna da zucchero a St Philip, e presto circa 400 uomini e donne che lavoravano in oltre 70 altre proprietà si unirono. Le autorità coloniali britanniche dichiararono legge marziale il giorno seguente e presto soppressero la protesta. Mentre solo due persone bianche furono registrate uccise, 120 persone schiavizzate furono uccise durante la repressione, con 144 giustiziati e 132 deportati. Bussa è oggi ricordato nelle Barbados come un eroe.

18 aprile 1960 [Corea del Sud]

Il 18 aprile 1960, gli e le studenti sud coreane iniziarono una serie di manifestazioni che evolvettero in ciò che viene conosciuta come Rivoluzione d’Aprile. Le dimostrazioni e scioperi studenteschi furono in risposta al brutale omicidio di Kim Chu Yol, uno studente e manifestante contro il governo. Le proteste deposero il regime di Rhee e portarono a un breve periodo di governo civile.

14 aprile 1919 [Limerick, Irlanda]

Il 14 aprile 1919 a Limerick, in Irlanda, fu indetto uno sciopero generale in protesta contro la dichiarazione delle milizie britanniche di un’”area militarizzata speciale” nella regione, che portò all’instaurazione di un soviet (consiglio di lavoratori e lavoratrici). I lavoratori presero il controllo della città, chiudendo i locali, mantenendo l’ordine e organizzandosi per la distribuzione di cibo portato dai dintorni dell’Irlanda e dai sindacati in Gran Bretagna. Il comitato di sciopero istituì il suo giornale e stampò i suoi soldi, mentre la presenza di

truppe britanniche nell'area aumentava. Il 27 aprile, quando i capitalisti irlandesi e i leader dei sindacati britannici stavano ormai ritirando il loro supporto al soviet, fu dichiarato concluso lo sciopero con la promessa che la designazione militare speciale sarebbe stata ritirata sette giorni dopo, cosa che avvenne.

25 aprile 1974 [Portogallo]
Il 25 aprile 1974, la dittatura della destra portoghese Estado Novo fu rovesciata da un colpo militare di ufficiali militari di basso rango che avevano formato il Movimento delle Forze Armate (MFA). Quando gli ufficiali fedeli alla dittatura ordinarono alle truppe di aprire il fuoco, un ammutinamento da parte dei soldati impedì efficacemente una controrivoluzione. Gli eventi vennero conosciuti come la Rivoluzione dei Garofani, dato che furono sparati pochi colpi e il popolo decorò le truppe con garofani rossi e bianchi, che erano di stagione e ampiamente venduti nelle strade al tempo. Il collasso del regime fu poi seguito da una rivolta della classe operaia che durò più di 18 mesi.

maggio

1° maggio 1977 [Istanbul, Turchia]
Il primo maggio 1977 avvenne un massacro ad una manifestazione nella piazza di Taksim, a Istanbul, in cui almeno 34 persone furono uccise e fino a 220 ferite. Mezzo milione di persone prese parte alla marcia nella Giornata Internazionale dei Lavoratori organizzata dalla Confederazione dei Sindacati Rivoluzionari (DISK). Nessuno dei colpevoli fu mai catturato per il massacro, ma tra i sospettati vi sono Counter-Guerrilla, la sezione turca del programma di controinsurrezione della NATO Operazione Gladio, e la CIA.

15 maggio 2011 [Spagna]
Il 15 maggio 2011 decine di migliaia di manifestanti scesero nelle piazze in Spagna in protesta contro l'austerità a seguito di un appello lanciato sui social. A Madrid, circa 50mila manifestanti marciarono e ci furono scontri con la polizia e distruzione di alcune vetrine di negozi. Quella notte, 100 manifestanti allestirono un accampamento a Puerta del Sol e decisero di rimanere lì fino alle elezioni della settimana successiva. La polizia provò a sgomberare il 17 maggio l'occupazione, che invece ispirò altre occupazioni in spazi pubblici di altre 30 città. Le proteste si susseguirono assiduamente fino ad agosto, anche se alcune proteste diffuse gradualmente si attenuarono, e molte persone furono coinvolte in campagne più localizzate contro aspetti specifici delle misure di austerità introdotte dal governo in seguito alla crisi finanziaria del 2007.

17 maggio 1972 [Inghilterra]
Il 17 maggio 1972, 10mila alunni/e del Regno Unito scioperarono per protestare contro le punizioni corporali, in particolare l'uso della canna. Quando tentarono di occupare Trafalgar Square, la polizia intervenne, disperdendo i giovani e iniziando ad arrestare gli organizzatori/trici. Nel giro di due anni, le scuole elementari statali di Londra vietarono le punizioni corporali. Nel 1986 furono vietate in tutte le altre scuole statali.

29 maggio 1972 [Mumbai, India]
Il 29 maggio 1972 si formano a Mumbai, in India, le Dalit Panthers. Sul modello delle Black Panthers statunitensi, le Dalit Panthers si formarono per combattere la discriminazione di casta. Dalit si riferisce ai membri delle caste inferiori in India (a volte indicati come "intoccabili"). Le Dalit Panthers si batterono per l'abolizione del sistema delle caste e della società classista. L'organizzazione sostenne anche i diritti delle donne, i circoli di studio per la salute delle donne e intervenne a sostegno delle donne Dalit vittime di abusi e aggressioni.

Joventut de fuòc - La Gioventù di fuoco

Questa canzone è stata scritta per commemorare la prima Conferenza Mondiale della Gioventù a Parigi. Testo originale scritto in Occitano e Francese

Parava que lo batement d'ala d'un parpalhon al Curdistan
Pertot a l'entorn provòca una tornada als vents violent

1. Jeunesse naît d'un monde noir
À qui on a volé l'histoire
Qui refuse de s'incliner
Qui recherche la vérité

Sous le grand dôme étoil
Tant de langages ont résonné
Comme tant de visions du monde
Nos racines sont profondes

Nous sommes les enfants du chaos
Qu'on a cherché à diviser
En portant haut nos couleurs
Nous construisons l'unit

2. Jeunesse en avant ouvre la voie
Contre le capital et le patriarcat
Les peuples révolutionnaires
Tissent l'autonomie populaire

Celles qui avant nous ont lutté
Toujours sont à nos côté
Amis, si l'un de nous tombe
Soyons mille à sortir de l'ombre
Au Myanmar, au Rojava, au Chiapas
Decimos : ni una menos
D'Abya Yalla jusqu'en Asie
Jin jiyan azadî!

3. Nous n'sommes plus seuls mais des milliers
Force de vie et de liberté
Nous ferons plier les bourreaux
Nous ferons trembler les États

S'il faut prendre les armes
Nous joindrons le combat
S'il faut chanter, ensemble
Nous ferons résonner nos voix

Fini le temps du désespoir
Plus que jamais nous devons croire
La révolution adviendra
Il n'y a pas d'autre choix

R. Jeunesse de feu
Jeunesse d'espérance
De tous les continents
Nous suivons la même voie
Jeunesse de feu
Jeunesse d'espérance
C'est en unissant nos forces
Que nous écrivons l'histoire

Traduzione italiana:

Pare che il battito d'ali di una farfalla in Kurdistan
Ovunque provochi un tornado di venti impetuosi

1. Gioventù nata nell'oscurità
A cui hanno rubato la storia
Che rifiuta di piegarsi
Alla ricerca della verità

Sotto il cielo stellato
Tante lingue hanno risuonato
Come tanti occhi sul mondo
Le nostre radici sono profonde

Siamo i figli del caos
Che hanno cercato di dividere
Ma sprigionando i nostri colori
Costruiamo l'unità

2. La gioventù apre il cammino
Contro il capitale e il patriarcato
I popoli rivoluzionari
Tessono autonomia popolare

Coloro che hanno lottato
Sempre sono al nostro fianco
Amiche, se una di noi cade
Mille altre emergeranno dalle tenebre
In Myanmar, Rojava, Chiapas
Diciamo: ni una menos!
Da Abya Yalla fino all'Asia
Jin jiyan azadî!

3. Non siamo più soli, siamo in migliaia
Ragione di vita e di libertà
Faremo piegare i carnefici
Faremo tremare lo Stato

Se dovremo imbracciare le armi
Ci uniremo alla battaglia
Se dovremo cantare
Insieme risuoneranno le nostre voci

E' finita l'epoca della disillusione
Ora più che mai dobbiamo credere
Nella realtà della rivoluzione
Poiché non vi è altra soluzione

R. Gioventù di fuoco
Gioventù di speranza
Da tutto il mondo
Sullo stesso cammino
Gioventù di fuoco
Gioventù di speranza
E' unendo le nostre forze
Che scriviamo la storia

CHI SIAMO?

Lêgerîn è una piattaforma mediatica mondiale costruita da e per la gioventù rivoluzionaria internazionalista. La sua linea ideologica è legata al paradigma della Modernità Democratica elaborato da Abdullah Öcalan, proveniente dalla rivoluzione in corso in Kurdistan. La modernità democratica è una terza via, contro il capitalismo neoliberista e il fascismo che si alimentano a vicenda e attaccano tutta l'umanità attraverso le guerre imperialiste, lo sfruttamento, la distruzione della vita e dei valori della società. La modernità capitalista è globale e organizzata, quindi anche la nostra lotta dovrebbe esserlo!

«Lêgerîn» è una parola curda che significa «cercare», dove il termine «cercare» si riferisce al costante processo dei rivoluzionari alla ricerca di un percorso verso la libertà collettiva. Questo nome è stato scelto anche per ricordare Lêgerîn Ciya (Alina Sanchez) dall'Argentina, che era una dottoressa internazionalista e combattente delle YPJ (Unità di Protezione delle Donne), martirizzata ad Hassake nel marzo 2018. Lêgerîn è stata fondata nel luglio 2020 e da allora ha pubblicato 11 riviste, creato un sito web e sta sviluppando i suoi social media su Instagram e Twitter. Al fine di rendere il suo discorso accessibile oltre i confini degli stati-nazione, la rivista e le sue forme digitali sono disponibili in diverse lingue.

COME SOSTENERCI?

Lêgerîn è costruito congiuntamente con la partecipazione di centinaia di persone che condividono le loro conoscenze, i loro sforzi e le loro risorse, che fanno parte di una qualsiasi delle nostre aree di lavoro volontariamente o che partecipano attivamente alla rete per la produzione e la distribuzione dei nostri materiali. Finora Lêgerîn è stata conosciuta come una rivista, ma ora, sotto questa stessa identità, stiamo sviluppando nuovi progetti e media audiovisivi.

Senza lo sforzo e l'organizzazione comunitaria dell'opera, Lêgerîn non potrebbe esistere. Soprattutto per questa fase attuale di creazione di nuovi progetti e per rendere più efficace la gestione della rivista stessa, siamo attualmente alla ricerca di persone che possano svolgere quanto segue :

Lavoro interno :
- Team Redazione!
- Traduzione / Correzione bozze.
- Utilizzo di software come: Photoshop, InDesign, After Effects, Premiere Pro, ecc.
- Gestione dei social media come: Twitter, Instagram, TikTok, Youtube, Facebook, ecc.
- Poesie, dipinti, scritti di narrativa, ricerche, creazione di video

Sostegno finanziario e partnership :
- Con il tuo contributo finanziario, puoi aiutarci a sviluppare materiale ideologico con quantità e qualità maggiori. Puoi fare una donazione specifica con l'importo che preferisci, oppure donare ogni mese automaticamente iscrivendoti al nostro Patreon.
- Se disponi di mezzi di produzione per la stampa, strumenti audiovisivi e digitali, o qualsiasi altro aiuto materiale che puoi condividere con noi gratuitamente o a costi inferiori, contattaci!

Organizza la distribuzione locale!

Indipendentemente da dove vi troviate nel mondo, potete partecipare alla diffusione della rivista e di altri materiali e alla divulgazione della prospettiva ideologica del paradigma della modernità democratica e del programma politico del confederalismo democratico. Per fare ciò, puoi organizzarti all'interno del tuo ambiente per:
- Distribuire fisicamente o digitalmente la rivista.
- Creare gruppi di lettura e discussione.
- Organizzare seminari e presentazioni in presenza o online a cui potrà partecipare un membro della nostra redazione.

revistalegerin.com
patreon.com/legerin
legerinkovar@protonmail.com

Se sei pronta/o a partecipare alla diffusione del nuovo internazionalismo della gioventù, contattaci!

"Ci hanno consegnato una torcia
dalla fiamma inestinguibile"
Ş. Bişeng
Brûsk
Ş. Sara
Hogir
Riha

Saremo noi a scrivere il seguito della storia

Lêgerîn

La rivista della gioventù internazionalista